ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Domenica 10 Luglio 1910* MATTINO NUM. 189

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 80 50 | 42 75 | 15 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. *Réclames* (sulle pagine di testa) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Atti di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il tracciato della direttissima Torino-Savona
studiato per conto del Municipio di Torino

Nessun problema ferroviario del Piemonte è più arduo ed impellente di quello di una rapida comunicazione di Torino col mare, col suo porto naturale: Savona. Il tema è tanto vecchio, quanto irriscito. Nel Consiglio comunale, in Parlamento, nei frequenti e solenni o vani Comizi popolari, ovunque si agitarono le vitali questioni del nostro rinnovamento ferroviario, i voti per una «direttissima» Torino-Savona subordinarono ogni altra aspirazione, ogni altra richiesta: Torino ed il Piemonte — si va ripetendo da lunghi anni — non potranno risolvere il problema del loro più intenso sviluppo industriale, né potranno assolvere il Governo dai suoi molteplici e tenaci peccati di oblio e trascuranza verso le ferrovie piemontesi, fin quando non sarà costrutta una linea diretta Savona-Torino per celeri e sufficienti comunicazioni col mare. E i progetti per questa «direttissima» di là da venire si sono susseguiti con varietà tale e con tanta confusione, da autorizzare più volte il Governo a mettere in non cale la legittima necessità della nuova linea, cui il ministro Bertolini rese «funerali di prima classe», in piena Camera, il 30 giugno dell'anno scorso.

Torino, il Piemonte, non l'hanno dimenticato: si era unanimemente attesa l'adesione del Governo ad uno dei tre progetti per la Torino-Savona (Torino-Carmagnola; Torino-Alba-Cortemiglia; Bogliani-Ceva-Monteneve) ed il ministro dei lavori pubblici s'imporrà il dovere di annunciare una soluzione parziale ed insufficiente colla costruzione a doppio binario della Fossano-Mondovì-Ceva, ricordando, lentà sua, che l'avvenire era sulle ginocchia di Giove, e che, a dirla proprio sul serio, il Governo non avrebbe potuto soddisfare le aspirazioni dei deputati piemontesi se non costruendo almeno tre «direttissime» Torino-Savona...

L'ilarità della Camera e le proteste dei deputati del Piemonte seppellirono la barzelletta ministeriale, ma sarebbe ingenuo il non credere che la moltepliciità dei progetti non-traddittori per la nuova essenzialissima linea non abbia finora nociuto a questa santa causa del nostro diritto ferroviario.

Troppi Comuni dispersi fra Torino e Savona hanno creduto necessario che la «direttissima» passasse davanti al loro Municipio per scartare quello del Comune un po' discosto; troppe correnti opposte si sono incaricate di trascinare da Torino al mare il disegno della nuova linea, che vuol essere reclamata e concessa nell'interesse di tutto il Piemonte e non per l'una o l'altra convenienza collegiale.

Orbene: se la discordia dei numerosi patrocinatori di questa «direttissima» ha concorso fino ad oggi a screditare in causa innanzi al Governo, se la varietà dei progetti è andata a scapito del riconoscimento del buon principio, giunge ora opportuno e propizio il responso della Commissione tecnica nominata dalla nostra Giunta in seguito ad esplicito mandato del Consiglio comunale, per il compilazione di un progetto unico della «direttissima» Torino-Savona.

***

Il nostro Consiglio comunale, nella sua seduta del 29 luglio 1909, dopo un'ampia discussione sulla questione delle comunicazioni ferroviarie fra Torino e Savona, approvava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, riconoscendo che la linea «Fossano-Mondovì-Ceva, se opportunamente «costrutta e a doppio binario, potrà essere «di giovamento per le comunicazioni con «centri importanti del Piemonte; riaffermando «solennemente la necessità assoluta di assicurare, senza indugi, l'attuazione di una «comunicazione direttissima fra Torino e «Savona; e delibera di provvedere, mandosi «alle altre rappresentanze amministrative «di Torino e Savona, alla formazione di un «progetto veramente completo di linea direttissima fra Torino e Savona, tenendo «conto, in quanto occorre, dei progetti già «conosciuti, ma essenzialmente mirando ad «ottenere lo scopo della più breve e rapida «comunicazione fra i due capilinea».

In seguito a questa deliberazione del Consiglio, la Giunta municipale proponeva, nella seduta consigliare del 21 settembre, di «affidare ad un Collegio di tre tecnici spe«cialisti in materia, da nominarsi dalla «Giunta stessa, la compilazione di un pro«getto di massima per quello che essi ri«terranno il migliore tracciato per una vera «e propria direttissima Torino-Savona». La compilazione di questo progetto non avrebbe dovuto importare un tempo maggiore di sei mesi, e poichè l'accordo fra i Comuni di Torino e Savona, in questa linea di condotta, appariva sicuro, e non poteva mancare l'adesione degli altri Enti interessati, la Giunta esprimeva «la fondata speranza, so tale via, di poter portare nei primi mesi del 1910, davanti al Consiglio comunale, una definitiva proposta sul vitale argomento».

E in quella seduta del 21 settembre, il Consiglio, dopo lunga discussione, con un ordine del giorno, presentato dall'on. Danen, «confermando il suo precedente voto per il rapido studio e formazione di un progetto veramente completo di linea direttissima tra Torino e Savona», approvava le proposte della Giunta. La quale veniva così investita del mandato di costituire una Commissione di tre tecnici, incaricata del primo studio dei lavori del progetto, cioè del lavoro di massima. Si sarebbe veduto poi — si concludeva allora — se, desiderandolo essa, sarebbe stato il caso di affidarle anche il secondo stadio dei lavori, cioè quello più preciso e concreti, da farsi sul terreno con gli esami geologici, la determinazione dei tunnels, dei cavalcavia, ecc.

La costituzione della Commissione tecnica presentò, per ragioni e cause che è inutile ricordare, non poche e non lievi difficoltà; finalmente, verso la fine dell'anno 1909, il Sindaco poteva annunziare al Consiglio che la Giunta si era assicurata l'opera preziosissima dell'ingegnere colonnello Loker Freuler, di Zurigo, la cui competenza ed autorevolezza in materia di tracciamenti di linee ferroviarie, era ammessa da tutti i tecnici d'Europa.

L'ingegnere Loker Freuler poco dopo, «oltre «aggregarsi, come compagni, l'ingegnere Hermann Ritter von Lütrow, di Trieste, e l'ingegnere Luigi Capello, di Villafranca Piemonte.

I tre egregi uomini si posero immediatamente all'opera loro affidata, e in breve raccolsero tutti gli elementi per la risposta categorica ad essi richiesta dalla Giunta e dalla rappresentanza civica di Torino.

Disgraziatamente, proprio mentre stava dando gli ultimi ritocchi alla sua relazione, la Commissione si vedeva dalla morte privata dell'autorevolissimo fra i suoi componenti: l'ingegnere zurighese Loker Freuler. Ciò naturalmente, causò dapprima qualche limare — per fortuna subito dissipato — che si avessero a riconsiderare i lavori per il progetto (e di questo timore si fece eco qualche consigliere comunale, in pubblica seduta), e cagionò anche necessariamente un lieve ritardo nella presentazione della relazione oramai stesa, ed alla quale il compianto ingegnere Loker Freuler aveva ancora potuto dare il suo pieno, incondizionato assentimento.

Questa relazione è già stata, da uno dei commissari, sommariamente e verbalmente comunicata al sindaco, che si affrettò a dar notizia della cosa, pochi giorni or sono al Consiglio comunale. Il testo scritto è ancora presso i due commissari che debbono apporvi la firma loro e quella dell'illustre collega defunto, il quale, ripetiamo, prese parte non solo a tutti i lavori, ma anche alla compilazione delle conclusioni.

La relazione stampata sarà distribuita fra pochi giorni ai nostri consiglieri comunali; ma nulla ancora è trapelato in pubblico delle conclusioni a cui sono addivenuti i tre egregi commissari.

Da fonte sicurissima, però, a noi consta che il tracciato che la Commissione propone per la direttissima fra Torino e Savona è il seguente: *Torino-Carignano-Racconigi-Cuneo-Fermaggiore - Carrù - Ceva-Cengio-San Giuseppe-Sella-Savona.*

***

Il desiderio di conoscere, almeno nei più importanti particolari il progetto, sarà presto soddisfatto, poichè, stando ad una formale promessa del sindaco, esso sarà fra pochi giorni stampato e distribuito ai consiglieri comunali.

Qualsiasi giudizio sarebbe quindi assolutamente intempestivo; epperò ora non vogliamo saggiare la bontà tecnica di questo progetto in confronto agli altri inconfrontati da parti diverse. Ma non possiamo esimerci da questa seria considerazione: la composizione della Commissione che ha elaborato questo progetto in nome della città di Torino, fu tale da poter ritrarre il progetto stesso da ogni troppo plebea e impacciosa esigenza locale, così che è probabile che esso risponda meglio di ogni altro disegno alle supreme finalità economiche di tutto il Piemonte ai cui interessi generali ha da servire la «direttissima» Torino-Savona.

C'è da augurarsi, ora, che il progetto degli ingegneri Capello, Lütrow e Loker affronti la pubblica discussione, e che, una volta riconosciuto buono, raccolga i voti concordi e tenaci di tutto il Piemonte. Allora soltanto, a qualunque ministro dei lavori pubblici s'imporrà il dovere di dare alla burla e l'ineluttabile obbligo di passare dalle vaghe promesse ai pronti lavori; allora soltanto questa suprema e legittima aspirazione ferroviaria del nostro Piemonte assumerà in confronto al Paese la serietà e l'importanza di un sacro ed elementare diritto alla vita, il quale non potrà più essere a lungo negato alla regione d'Italia, che, prima e generosa, seppe sacrificare ogni convenienza di vita economica all'eroica gesta del risorto nazionale!

Sulla nuova agitazione
dei ferrovieri

Roma, 9, ore 15.10.

La *Vita* dice che in alcuni circoli di ferrovieri si accenna al principio di una nuova agitazione per la conquista dei richiesti miglioramenti di salari, e la causa dell'agitazione sarebbe da ricercarsi nel sospetto che il Governo non voglia tenere in alcun conto le giuste ragioni esposte dalla classe. La *Vita* nota che tale giudizio è assolutamente infondato, perchè essi è cosa che l'on. Sacchi, benchè abbia assunto il Dicastero dei lavori pubblici da soli tre mesi ed in un momento in cui la vita parlamentare era agitata da gravi ed urgenti problemi, pure si è proposto di soddisfare anche alle giuste richieste dei ferrovieri, senza ricorrere ad effettivi inasprimenti di tasse lo danno di speciali categorie di cittadini, e soprattutto del commercio.

La *Vita* soggiunge anche che, per quanto la soluzione non si presenti facile ed esigua un lungo studio, date le speciali condizioni del bilancio dello Stato e quelle dell'esercizio di Stato singolarmente, tuttavia è da ritenersi che le linee generali del progetto di legge da presentarsi alla Camera siano già tracciate, e che, del resto, i ferrovieri devono ricordare che l'on. Sacchi è un sincero amico della loro classe e non è uomo da mancare alle proprie promesse.

La riunione dell'Assemblea nazionale cretese

La Canea, 9, ore 14.

I consoli delle Potenze protettrici rimasero ieri sera, a Venizelos, capo del Comitato esecutivo, la Nota scritta, colla quale annunciano lo sbarco delle truppe internazionali.

L'Assemblea cretese si riunirà oggi, nel pomeriggio. Si ignora quale deliberazione prenderà.

Ciò che la S. Sede
è disposta a concedere al Governo spagnuolo

Roma, 9, ore 22.

A.) — Mai forse momento più arrabbiato di questo hanno attraversato i rapporti ispano-vaticani dopo lo scambio di note in seguito ai recenti decreti ed alla relativa protesta della Santa Sede: le trattative che, a dire di questi circoli vaticani, erano sul punto di ricomparsi definitivamente, avranno invece ripreso, e però le relazioni diplomatiche fra Madrid e la Curia di Roma non cessano, sembra e si afferma, alcun pericolo immediato. Ma pur tuttavia il Governo spagnuolo e la segreteria di Stato, preso armi il costume di lanciarsi indirettamente e direttamente colle infuocate, non le abbandonano; e tanto più anzi il linguaggio del Governo alla tribuna parlamentare e del Vaticano sulle colonne dei suoi organi maggiori si fa più violento quanto più son cortesi i termini dei comunicati ufficiali che passano per le mani rispettive del signor Ojeda e di monsignor Vico; così che se il Vaticano fosse una Potenza qualunque, la quale avesse armi più affilate e persuasive che non siano quelle spirituali, si direbbe che le ostilità, pur ritardate, potrebbero scoppiare d'improvviso, senza alcuna apparente ulteriore dichiarazione di guerra, fra una parola e l'altra di cortesia e di rispetto.

Questa sera l'*Osservatore Romano* pubblica intorno una nota, che se non può dirsi ufficiale ad ufficiosa, appartiene al genere cosidetto autorizzato, per spiegare quali siano le concessioni che la Santa Sede è disposta a fare al Governo di Madrid per la revisione del patto bilaterale. Dice la nota:

«Da che è risorta in Spagna la questione della situazione giuridica degli ordini e delle congregazioni religiose parecchi giornali hanno propagato notizie inesatte sulle disposizioni della Santa Sede, accusandola di intransigente durezza, quasi che essa opponesse un sistematico rifiuto a qualsiasi ragionevole accordo. Al contrario, siamo autorizzati a dichiarare che la Santa Sede si è dimostrata non meno con l'attuale Gabinetto spagnuolo che col precedenti favorevolmente disposta ad importanti concessioni: notiamo, fra l'altro, la limitazione delle ense religiose, sopprimendo tutte quelle nelle quali risiedano meno di dodici religiosi, salvo opportune eccezioni; l'obbligo dell'autorizzazione governativa per aprire nuove case; l'assoggettamento delle congregazioni religiose alle imposte del regno che gravano sulle altre persone giuridiche o sudditi spagnuoli; il bisogno per gli stranieri, i quali intendessero di fondare ordini o congregazioni religiose con personalità giuridica riconosciuta dallo Stato di naturalizzarsi preventivamente nel regno a come delle leggi civili. Tutto ciò, mentre dimostra luminosamente le benevoli disposizioni del Santo Padre verso la nazione spagnuola, prova pure quanto sarebbe scorretto ed ingiusto da parte del Governo prendere unilateralmente delle misure relative alla materia degli ordini e delle congregazioni, che è materia, per natura sua, religiosa ed è presentemente oggetto di trattative fra i due poteri, come se l'attitudine della Santa Sede rendesse impossibile qualunque equa composizione».

Quale la ragione di questo comunicato? La ragione è sempre la stessa, che determina l'attitudine assunta dalla Santa Sede di fronte alla Spagna, del signor Canalejas: «direbbe cioè — sono parole di questi circoli clericali — un giuoco dovuto alla poca buona fede del Gabinetto democratico spagnuolo. Come vedete, infatti, le concessioni alle quali è disposta la Santa Sede sono già state materia di decreti reali del Governo di Madrid.

Ora, la riflessione del Vaticano è questa: Canalejas conosce ufficialmente quanto la Santa Sede è disposta ad accogliere nella revisione del concordato, e tutto ciò vuol fare materia di decreti reali prima che un accordo sia intervenuto, e per due ragioni: una per dimostrare alla nazione l'indipendenza del potere civile dall'Autorità pontificia, alla quale pure è legato dal concordato, e l'altra per dichiarare poi, a suo tempo, che il Vaticano non ha concesso nulla, perchè le sue concessioni non rivendono se non una materia che appunto il potere civile ha già potuto attuare da sè al di fuori e al disopra di ogni espressione di volontà della Curia di Roma». Tutto ciò — mi riferiva un autorevole personaggio della Corte pontificia, al quale chiedevo schiarimenti sulla nota dell'*Osservatore* — si comprende perfettamente: la politica di Canalejas tende a isolare in Ispagna, segnatamente presso i cattolici, in mala vista il Papato, dimostrandone l'intransigenza; ma questo non sarebbe possibile se fossero conosciute le vere intenzioni di Roma.

«Il giuoco, poi, del Governo spagnuolo — concludeva il mio interlocutore — tende anche a questo: continuare sulla via della provocazione, nella quale ha messo la Spagna, poichè è vero che molte cose che furono e saranno materia di decreto reale appartengono a ciò che il Papa è disposto a concedere, ma appunto per ciò non è il Governo solo che può attuare certe riforme, le quali sono in facoltà soltanto dei due contraenti insieme del patto bilaterale; ma, a parte in ragione che ha determinato la nota dell'*Osservatore*, essa ha una singolare importanza anche per una altra ragione: per dimostrare, cioè, che non esiste l'assoluta pace ufficiale, l'aura di diffidenza che si è formata fra la Santa Sede e lo Monarchia, anzichè diminuire e dissolversi, cresce ogni giorno più».

Il Re al nuovo giardino zoologico

Roma, 9, ore 22.

Il Re si è recato a visitare i lavori del Giardino Zoologico a Villa Borghese. Il Re fu ricevuto dal presidente del Comitato ordinatore, don Francesco Aderni; dal consigliere marchese Cornarione e dal cav. Poggio, e si è trattenuto sul posto circa un'ora. Il Re si è soffermato lungamente al caratteristico edificio del pellicani, e più lungi innanzi al pittoresco gruppo delle rocce per i camosci e gli stambecchi. Fu spiegato al Re il modo caratteristico col quale il gruppo stesso è stato costituito; gruppo che è la scrupolosa ricostruzione di un gruppo di rocce che si trovano nelle prealpi piemontesi. Si sono prese parecchie fotografie delle dolomiti stesse, ed in base a quelle fu fatto un bozzetto in gesso, che fu poi portato alla grandezza naturale.

Il Sovrano si soffermò ammirato al recinto pedane, e vicino il branco dei cervidi e delle lontre, come pure il reparto delle aquile e dei pappagalli.

A giorni partirà per Andorno il capo del servizio zootecnico, signor Camillo, che prenderà consegna degli animali che popoleranno il Giardino stesso nel prossimo ottobre, per la cui epoca il Giardino sarà finito. Il Camillo è accompagnato da numerose guardie, che si trasferiranno ad Andorno due mesi per fare il loro tirocinio.

L'Ufficio Centrale del Senato
delibera di accettare tal quale il progetto sull'ordinamento dell'esercito

Roma, 9, ore 24.

Dopo tre giorni di discussione, l'Ufficio Centrale del Senato, composto dei senatori Majnoni, Torlili, Taverna, Bava-Beccaris, Mazza, incaricato di riferire sulla legge Spingardi, di modificazione alla legge sull'ordinamento dell'esercito, si è accordato per accogliere la legge come fu votata dalla Camera per alle considerazioni d'ordine politico e finanziario. Sono state discusse tutte le questioni, che presentavano, a giudizio dell'Ufficio Centrale, indeterminatezza circa la loro situazione. Soprattutto quella della costituzione della milizia mobile con le rispettive fanterie, e le altre relative all'artiglieria, al Corpo di Stato Maggiore. Le ragioni che hanno indotto l'Ufficio ad accettare il disegno tal quale è stato approvato dalla Camera si possono riassumere brevemente così: 1.o per non ritardare i provvedimenti che sono di evidente miglioramento all'attuale ordinamento; 2.o per non mettere l'esercito in istato pericoloso di crisi; 3.o or non correre il rischio di cambiare il ministro della guerra con un successore che potrebbe non accogliere l'ordinamento come era o formulato e modificarlo per ragioni di economia; 4.o perchè un ritardo nella approvazione della legge paralizza tutto il lavoro della nostra preparazione militare, da tutti voluta per quelle eventualità d'indole politica che possono sorgere da un momento all'altro e richiedere l'immediato impiego delle nostre forze militari di terra e di mare.

A relatore del disegno di legge è stato nominato il senatore Tardiù. Si comprende che per le ragioni sopra esposte la relazione del Senato sarà semplice, perchè, accogliendo il progetto quale gli viene presentato, il Senato si limiterà a formulare i voti per la approvazione delle diverse proposte.

La candidatura clericale
e quella dei radicali nel I Collegio di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22.

La situazione nella lotta elettorale per la conquista del I Collegio di Roma si va lentamente delineando. Due candidature possono considerarsi ufficialmente proclamate: cioè quella radicale dell'avv. Giovanni Villa, intimo del ministro Sacchi, e quella clericale dell'avvocato Benucci. Stasera si è riunito nella sede dell'Unione romana — la maggiore organizzazione del partito cattolico — il Comitato centrale. Da ieri si era avuta una prima riunione e si era deciso di presentarsi nella lotta con un candidato proprio e con programma cristiano-sociale. La designazione cadde immediatamente sul comm. Benucci. Il comm. Pericoli, presidente dell'Unione romana, fu incaricato di domandargli se avrebbe aderito, ed il Pericoli ogni tanto riferiva l'esito del colloquio. Il Benucci ha domandato 24 ore di tempo per una decisione definitiva mettendo la sola condizione che la sua candidatura gli presentata ufficialmente dall'Unione romana e non, come si vociferava, quale una candidatura indipendente. È certo non lo si può negare, che la scelta è caduta su una delle personalità più eminenti, forse la più eminente, fra i cattolici romani. Egli è infatti il leader del suo partito, più volte consigliere ed assessore alle finanze del Comune di Roma, ove egli ha portato nello studio dei problemi dell'amministrazione cittadina una attività ed una azione singolari, che anche i suoi avversari politici gli riconoscono.

Di fronte a questa temibile candidatura, sorge quella dei radicali avv. Villa. L'avv. Villa fu dichiarato che accetta la candidatura e ben presto comincerà il movimento elettorale in suo favore. Egli, assai noto a Roma, è una figura autorevole del partito radicale di cui fu fondatore la sezione di Roma. Egli fu già candidato nel Collegio di Pescarolo contro l'on. Bissolati ed in un Collegio del Bresciano contro il compianto on. Massimini.

La candidatura dell'avv. Villa sarà forse solennita anche dal Governo, dato il fatto che due ministri radicali fanno parte del Gabinetto.

Passando agli altri gruppi, questa sera si aduna il partito democratico costituzionale per scegliere il candidato del gruppo. Si manterrà forse la candidatura del conte Vanni, non poichè si crede che il corpo del blocco popolare persisterà nel rifiuto. I costituzionali democratici sceglieranno forse il prof. Alfredo Tonelli, rettore dell'Università e assessore per le Belle Arti al Municipio di Roma. Si era parlato di una candidatura dell'ex-deputato Monti-Guarnieri, ma questi dichiara in modo assoluto di non volersi accettare. I socialisti si adunerannno martedì prossimo per proporre il loro candidato. Qualche tendenza si va determinando anche per la candidatura operaia di Romolo Sabatini. I repubblicani sono ancora incerti e gruppi più o meno numerosi si agitano per questo o quel candidato. I repubblicani rimproverano ai socialisti di portare candidati propri in un Collegio repubblicanissimo. Dal pulviscolo delle numerose candidature, fra le quali è caratteristico il fatto che vediamo candidature bloccarde, è facile dedurre essere inevitabile il ballottaggio. Chi non esita è il conte Adriano Benucelli, il candidato della *sport*, la popolarissima figura romanesca. Il conte Benucelli ha già lanciato un manifesto, pel primo di tutti agli elettori, annunciando ufficialmente la sua candidatura sportiva. Egli annunzia che parlerà in pubblico su una piazza di Roma per esporre il suo programma, che si riassume, come egli dice, in tre punti cardinali: cioè monarchia, progresso, indipendenza. La candidatura Benucelli promette di essere un diversivo allegro in mezzo alla monotona gara elettorale più incandescente. Nessuno è più simpatico a Roma come il generoso ed originale *sportman* romano. Infatti, il contegno di lui già conosciuto a corridore in corsa, ed in pubblico, dopo il pelle mollo affesto, non deserta in nessuno. «Nel suo manifesto agli elettori dice: «Non mi presento di fede di candidato monarchico, conservativo, progressista, non sarebbe indipendente. Dopo avere ricevuta una prova patente dell'indifferenza satirica con cui i periodici romani considerano la mia candidatura, ho dichiarato che io non voglio almeno eternamente da coloro che non accettano esplicitamente il mio programma».

Quali pericoli e quali danni
perdureranno in Romagna dopo la trebbiatura del grano
La proposta di un arbitrato

(Dal nostro inviato speciale)

Ravenna, 9, ore 16.

Stamane, sono cominciate le operazioni colle quattordici macchine dell'«Agraria» condotte ed azionate dai braccianti repubblicani sui terreni tenuti ad economia e coltivati a grano. I braccianti e i terzieri, inscritti alla nuova Camera del lavoro, lavorano in perfetta tranquillità.

La situazione, quindi, si riassume così: nel primo Collegio di Ravenna, i mezzadri repubblicani sono preponderanti, e battono il grano con cinquanta macchine, che in piccola parte sono loro proprie, e per la maggior parte dei padroni o degli industriali.

Nel 2.o Collegio, dove si riuscì a togliere il grano, o sopra tutto a formarlo in covoni, lo battono, in alcuni terreni, i mezzadri «gialli», con macchine padronali; su altri terreni, i «rossi», con macchine loro.

Oggi si batte altrosì — come vi dissi — sui terreni, a conduzione diretta, con l'opera dei terzieri repubblicani, dove restano ancora da formare molti covoni.

L'«Agraria» pensa, appena finita in questi campi tali operazioni, cioè, fra quattro o cinque giorni, di portare le sue quattordici macchine contro i terzieri «rossi», e siccome per tale operazione, né i socialisti, né i repubblicani presteranno la mano d'opera necessaria, si ricorrerà a braccianti, probabilmente emiliani. Anzi, vi sono molti che, hanno coincidere la presenza del noto avvocato Dino Carrara — dell'«Agraria» parmense, che fatto col De Ambris — con le pratiche a tal fine.

Alla loro volta, i socialisti approfitteranno dell'intervallo suddetto per cercare di far battere, per quanto è possibile, il grano dai loro braccianti terzieri.

Quale condotta terrà l'Autorità di fronte alla resistenza di costoro? Lascierà battere il grano — il cui un terzo spetta ai terzieri — da macchine padronali?

Vi ho già riferito tal proposito, e voi stessi ne avrete dedotto che nulla certo si può ancora sapere a proposito della condotta dell'Autorità. So, però, da fonte ineccepibile, che le massime Autorità locali sono incerte davanti al problema giuridico, assai discutibile.

Oggi stesso esse tentano un passo conciliativo: siccome i contratti fra proprietari e braccianti terzieri, rimettono a una Commissione arbitrale la soluzione delle controversie, così le Autorità tentano passi presso l'«Agraria» per indurla a questo atto.

I gravi problemi che sorgono

Ad ogni modo, finita in tal guisa o in altra, la trebbiatura, restano altri importanti lavori di campagna, fra cui, importantissimo, è quello della lavorazione dell'erba medica, del riso e delle sementine, di cui si fa una grossa esportazione.

Ora, finchè restano proclamati i boicottaggi, che i repubblicani e i socialisti esigueano inflessibilmente, il raccolto delle sementine è improbabile, e le altre lavorazioni si faranno, ma in male modo, a prezzi disastrosi, come già è avvenuto pel taglio, la sarchiatura e la trebbiatura del grano.

Perchè il primo effetto della creazione delle due Camere del lavoro è stato quello di elevare i salari da cinque a 6 50 e fino a nove lire al giorno, secondo le località.

E' questo il motivo per cui l'«Agraria» sinora non fece nessun contratto per la compera dei semi e dei concimi.

D'altra parte, si deve tener presente che la Romagna presenta un fenomeno a prima vista incomprensibile: quello della permanente disoccupazione, accompagnata da salari d'altezza sconosciuta in qualsiasi altra regione d'Italia.

Spiegherò, a suo tempo, il fenomeno: per ora basti avvertire che i braccianti di ogni partito hanno forti mezzi di resistenza, come mi han detto anche l'Autorità ed i proprietari stessi, questo stato di cose potrebbe durare un anno. E' quindi un grande problema di ricchezza nazionale. Tutti qui, devono insieme il dovere assoluto di studiare buone forme di pacificazione, nel superiore interesse sociale, e proprio oggi, in cui non vi sono nè vincitori, nè vinti.

Constatazione di danni enormi

Il boicottaggio nelle operazioni passate ha fatto strage dei raccolti: uno ne sono reso conto visitando, con la guida del mezzadro Ercolani di Mezzano, campi tanto tenuti da repubblicani quanto da socialisti. Le foglie delle viti sono già rosse, mangiate dalle peronospora, perchè è mancato il tempo per la solforazione; il grano è crollato per un buon terzo pel ritardo della mietitura. Inoltre, esso ha un peso assai al disotto del normale: mentre il grano trebbiato dai braccianti pratici, conserva il peso normale di 140 chili al sacco, nel Ravennate, il grano trebbiato dai braccianti non pratici, ha un dato peso medio di 130 chili. Infine, il grano trebbiato bene e ben sarchiato, si può subito mandare al mulino, mentre l'altro deve — come vidi direttamente — subire la pulitura.

Importante accordo a Mezzano
Un tenore moderno

Ed eccomi alla cronaca della mattinata. Ho parlato con l'on. Morgari, reduce da un lungo giro. A Sant'Alberto un mezzadro *giallo* e due terzieri *rossi*, sono venuti in disputa, ed è stato convenuto che questi ultimi debbono trebbiare il loro grano con macchina rossa, e il mezzadro trebbierà il suo con macchina gialla.

A Conselice, dove i contadini sono quasi tutti *rossi*, si era — come vi telegrafai — sospesa la lavorazione a causa della presenza della forza pubblica nei cortili. L'onorevole Morgari ha ottenuto che i contadini riprendano le operazioni e che la truppa assista davanti all'aia e sulla porta del cortile.

L'on. Morgari rileva che c'è grande entusiasmo in tutti i partiti a pace perfetta. I contadini *rossi*, dopo aver trionfato, fanno un verbale, firmato da due testimoni, garantente il peso in sacchi di grano, per lo ripartimento macinato in sacchi plombati.

Il celebre tenore Masini, pur essendo in Comune di Ravenna, ha riconosciuto il diritto giuridico dei suoi mezzadri di lavorare con macchine della loro scelta.

Un accordo più particolareggiato è poi intervenuto a Mezzano, dove i sedicenti mezzadri *gialli*, coi braccianti rossi, hanno stipulato quanto segue: «Fra i rappresentanti della Lega dei contadini e la Lega dei braccianti di Mezzano viene accettato che resta impregiudicato, in qualsiasi modo, la questione del principio votato a Bologna per tutte le parti e se Leghe si impegnano a solleciterai a non deliberare definitivo che sarà votato dal Congresso della Confederazione dei lavori e da quell'ente delegato dalle organizzazioni a risolvere definitivamente le questioni. Intanto, i braccianti rinunciano a qualsiasi agitazione e boicottaggio verso i contadini pel diritto di possessione delle trebbiatrici e si impegnano a dare ad essi tutta la mano d'opera occorrente. Infine, i coloni si impegnano a discutersi tutti dalla nuova Camera del lavoro e ad inscriversi alla vecchia il giorno in cui sarà risolta la questione delle trebbiatrici, e s'impegnano pure al sottostare allo deliberazioni di quel qualsiasi deliberato che verrà presa sulla questione delle macchine».

C.

La Confederazione del Lavoro
fa la lodevole proposta di un giudizio arbitrale

Ravenna, 8, ore 22.

La Confederazione del lavoro invia alle due Camere del lavoro, vecchia e nuova, la seguente proposta formale:

«I sottoscritti, in rappresentanza della Confederazione generale del lavoro, dopo avere preso visione del conflitto economico-politico che continua a travagliare il Ravennate; convinti che la prolungazione dell'attuale stato di cose è causa e minaccia di gravi danni futuri, che potrebbero anche seriamente compromettere le grandi conquiste già compiute dal proletariato; ritenuto che il problema investe un grandissimo interesse dell'economia nazionale, il quale supera di molto le locali competizioni, e giustifica quindi l'intervento delle organizzazioni italiane; affermando che a questo interesse va indissolubilmente legato quello economico dei lavoratori, e l'altro, non meno vitale, della sincera, durevole pacificazione morale fra i lavoratori stessi, che le diverse convinzioni politiche non devono mai scuotere; propongono alle parti in conflitto che vengano demandate all'arbitrato inappellabile di una Commissione le questioni relative alla divisione sindacale e al possesso delle macchine trebbiatrici: tale Commissione dovrà essere composta come segue: segretario generale della Confederazione, on. Rinaldo Rigola; segretario generale della Lega Nazionale delle Cooperative, on. Antonio Maffi; un deputato repubblicano, eletto dal gruppo parlamentare repubblicano; un deputato socialista, eletto dal gruppo parlamentare socialista. I quattro nomineranno il presidente, con l'obbligo di scegliere fra le persone versate nelle discipline economiche e sociali, e preferibilmente pratico di organizzazioni operaie, e che offra garanzia di non essere vincolato a nessun partito politico. Detta Commissione dovrà compiere le necessarie indagini per rilevare lo stato dei rapporti fra il colonato e il bracciantato in Provincia di Ravenna, e dovrà quindi pronunziarsi sui seguenti quesiti: a) Sulla migliore forma di organizzazione da adottarsi dalle diverse categorie di lavoratori della terra, e conseguentemente sulla esistenza o meno delle due Camere; b) Sulla gestione e possesso delle macchine trebbiatrici; c) Su tutti quegli altri problemi di organizzazione e lavorazione, connessi col precedenti, e sui quali le parti o la Commissione ritenessero utile il giudicare per la maggiore sincerità dell'accordo. La Commissione dovrà emettere il lodo arbitrale entro il 31 dicembre 1910: questo termine potrà essere prorogato di due mesi nel caso che insorgessero difficoltà, ora imprevedibili. Le parti dovranno far conoscere per iscritto alla Confederazione se accettano la proposta, non più tardi del 25 luglio corrente. Quando la proposta sarà definitivamente concordata fra la Confederazione e gli interessati, come primo atto le parti stesso addiverranno contemporaneamente alla cessazione di ogni ostilità, in attesa del lodo arbitrale.

«Firmati: *Rigola, D'Aragona*».

E' da augurarsi che nessuna delle due parti vorrà assumersi la gravissima responsabilità davanti al Paese e ai lavoratori stessi, di rifiutare l'onesta proposta, o porvi tali condizioni da renderla ineffettuabile.

C.

Contadini dissidenti

Forlì, 9, ore 21,5.

La situazione generale è tranquillissima, nonostante strascichi ed episodi sparsi, comprensibilissimi, dopo la furiosa burrasca economico-politica scatenatasi così vastamente.

Certo Gallamini si recava ieri da Ravenna a trovare il padre malato a Sant'Alberto; ma al ritorno, per via, fu riconosciuto dai socialisti perchè portava i suoi panni involti in un foglio della *Libertà*, giornale repubblicano, e fu ferocemente aggredito.

I contadini di San Martino Strada, non aderenti alla Fratellanza dei contadini forlivesi e che non seguono la direttiva repubblicana, entrano ora in lotta colla Federazione dei braccianti (qui riuniti in unica Camera del lavoro), la quale nega ad essi le opere. Detta sezione di contadini, pubblicò ieri un manifesto dichiarante di voler iniziare la trebbiatura, nonostante l'opposizione dei braccianti: infatti, ieri mattina una propria macchina sul luogo, scortata da truppe di linea e di cavalleria. Ogni, però, s'inizio indisturbata la trebbiatura, alla presenza di una compagnia di fanteria. Altre truppe sono sparse nelle vicinanze. Nel comune del forlivese la trebbiatura continua tranquilla, tra il compiacimento generale dei contadini col braccianti, sotto piccoli incidenti comunali. Così in comune di Petrignone, i braccianti, difendendo gli uomini, contrattano direttamente coi contadini di fornire loro la mano d'opera provvisoria.

Il giuramento del Conte di Salemi in Senato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 21.

La seduta è aperta alle 15 precise.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge per la costituzione di un fondo speciale per la bonifica dell'Agro Romano.

Prima di entrare nella discussione generale, il PRESIDENTE annuncia che il senatore Pasolini Pierdamiano ha presentato una proposta sulla quale sarebbe chiamato a riferire il senatore Cocchi.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale sugli articoli del progetto di legge ed invita a parlare il senatore Cocchi.

La bonifica dell'Agro Romano

Si discute questo disegno di legge: «Provvedimenti per assicurare il risanamento e la colonizzazione dell'Agro Romano».

CASCIANI — Le disposizioni di questo disegno di legge non sono che piccoli espedienti. Il risanamento dell'Agro Romano è una questione che richiede grandi provvidenze e di vasta portata. Per la città nulla si è fatto e il risanamento è stato sempre assai stabile e sempre peggiorato. Bisogna che provvedimenti di carattere generale siano presi per la città e per la campagna romana in appoggio ai quali il governo nazionale dovrebbe contribuire con una data somma. Bisogna che il governo nazionale si metta in condizioni di poter fare qualche cosa di serio. Bisogna che la città e la campagna romana siano considerate come una cosa sola. Bisogna che si faccia un piano regolatore per la città e che si dia un certo sviluppo industriale, perchè non manchino opere di costruzione, e che si faccia un piano regolatore

Il tramonto d'un sogno?

(Nostra corrispondenza particolare)

Berlino, 8.

(A. S.) — Con la completa distruzione del dirigibile Zeppelin n. 7 in quella valle di Teutoburgo che ha visto il nascere della nazione tedesca, si rattifica una volta di più la condanna di un grande sogno germanico. Presso Osnabrück, centro del pellegrinaggio annuale di tutti i pangermanisti che vanno a sacrificare sul monumento di Arminio corone ed *Kranzli*, e di quello meno rumoroso dei semplici tedeschi che vanno a ricercare nella foresta originaria od incolta dalle vaghe sensazioni teutoni e delle fragole colla panna, il quarto dei sette grandi vascelli aerei finora costruiti è naufragato appena uscito dal porto. E con questa catastrofe appare ormai chiaro anche agli entusiasti che il sistema Zeppelin, malgrado la grandiosa apparenza dei mostruosi cetacei che lancia alla conquista dell'aria, non presenta quasi nessun vantaggio sui modesti dirigibili di altro tipo di cui si contentano gli altri costruttori e le altre nazioni. I molti tecnici che su questa materia si sono formati in Germania scuotono le spalle; i giornali attaccano già senza riguardi quel « sistema rigido » che un paio di anni fa era diventato parola d'ordine e simbolo del patriottismo tedesco, quasi come se il tedesco che si sa e si riconosce rigido e impettito fisicamente e intellettualmente trovasse fra sè stesso e il pallone di Zeppelin una mistica e predestinata somiglianza fraterna. Solo il pubblico non si lascia scuotere, non apre l'animo al dubbio, raddoppia anzi di entusiasmo e di amorevole fiducia, e paga al conte Zeppelin, detto semplicemente il « conte », o' e lo zio Zeppelin » ovazioni interminabili ovunque egli passi. Al suo arrivo sul luogo della catastrofe, il pallone distrutto fu completamente dimenticato, e tutti i cittadini tornarono frettolosamente in città a radunarsi sotto l'albergo ove Zeppelin era disceso, per preparargli una rumorosa e trionfale dimostrazione.

Questo entusiasmo cieco e quasi puerile dei tedeschi per Zeppelin merita qualche commento. Non bisogna credere che il popolo tedesco, a cui noi usiamo attribuire gratuitamente tutte quelle buone qualità che ci mancano, sia molto superiore a quello italiano o ad un altro qualsiasi nella gratitudine o nell'interesse per i suoi grandi uomini. E' facile citare esempi di uomini di grande valore che hanno vissuto ignorati in Germania o la cui fama è in Germania importazione forestiera. Nietzsche è uno di questi esempi; ma poichè l'andar troppo in su può sollevare obbiezioni, basterà citare Roberto Koch, morto quasi ignorato giorni or sono e Detlev von Liliencron, il più grande poeta tedesco moderno, morto quest'anno nella miseria. L'amore pei grandi non è quindi una caratteristica tedesca. E' piuttosto caratteristica tedesca una sconfinata amore, una dedizione completa fatta di venerazione o di borghese curiosità per certi uomini che colpiscono più che il suo rispetto, la sua fantasia, freddo di per se stessa e bisognosa di eccitazioni, e le sue inclinazioni un po' megalomani. In altre parole, il tedesco tende piuttosto all'idolatria di pochi feticci che al misurato amore per i molti grandi uomini di cui potrebbe vantarsi. Senza uscire dal campo dell'aviatica, vi sono anche in Germania altri due uomini che avrebbero diritto ad ovazioni ed onori eguali a quelli di cui gode Zeppelin, poichè sono creatori di due tipi di dirigibili che hanno compiuto viaggi non inferiori a quelli compiuti da Zeppelin, e le cui aeronavi non hanno mai sofferto naufragio. I maggiori Gross e Parseval, i cui tipi sono accettati dall'esercito, sono tuttavia poco conosciuti in Germania. Troviamo dunque l'ingiustizia uscire dal campo del dirigibile. Per conoscere le chiavi del cuore e dell'entusiasmo tedesco, dovremmo esaminare le Zeppelin come è. Le ragioni si apparirannno subito patenti. Zeppelin non è un inventore. Non ha mai negato di aver comperato i piani della sua aeronave, ai quali era legata l'idea del sistema rigido, dalla vedova di un piccolo ebreo viennese, certo Kraus, che dopo aver invano offerto la sua idea ai Ministeri tedesco e russo, si era suicidato a Pietroburgo. Anche il Krus non era però un inventore: l'idea di foderare di armatura un pallone può valere al massimo come una innovazione. Merito di Zeppelin è la indistruttibile tenacia con cui sacrificò dieci anni della sua vita e tutto il suo patrimonio alla realizzazione dell'idea che aveva fatta sua. I tentativi del conte non occupavano che le pagine vuote delle riviste illustrate, fino al gran viaggio trionfale per le città renane, finito con lo scoppio del pallone ad Echterdingen.

Ma quello scoppio fu la fortuna di Zeppelin. Il rumore della catastrofe svegliò tutti i dormienti dalla Pomerania alla Baviera, chiamò gli sguardi di ogni tedesco tra il confine russo e l'Atlantico sul mucchio di rottami contorti. La curiosità fece le parti dell'interesse scientifico, e quello che era stato negato al sognatore instancabile fu largamente accordato al vinto. D'allora in poi l'interesse per Zeppelin ha assunto quelle forme quasi mostruose di cui si stupisce lo straniero. La formula Zeppelin ha fatto all'aviatica in Germania molto più danno che gli innegabili successi del conte non le abbiano recato vantaggio. Accecati da un curioso miraggio, i tedeschi si sono semplicemente rifiutati al conte perchè conquistasse per conto loro il dominio dell'aria, e sono rimasti attaccati senza discussione alla sua formula, mentre in America e in Francia maturava la rivoluzione dell'aeroplano. La popolarità di Zeppelin è cresciuta così sproporzionatamente ai suoi veri meriti che solo quella del Kaiser può venirgli paragonata; della sua persona si è fatto una specie di papà bonario e solenne che ha sempre le tasche piene di dirigibili pei ragazzi, come il consigliere aulico di una celebre novella di Hoffmann. La riproduzione dei suoi tratti sotto le più svariate forme, dalla cartolina alla pendola, dal fantoccio a molla al fazzoletto da naso è diventata una grossa industria; e la *silhouette* angolare del suo pallone è diventata quasi un motivo ornamentale nella chincaglieria, sul giocattolo, nella *réclame*. Chi osasse sostenere che il dirigibile Zeppelin non è che un ordinario dirigibile che solo le sue colossali dimensioni rendono capace di traversare leggermente più lungo di quello compiuto da ogni altro tipo di dirigibile, rischierebbe addirittura di non esser compreso. Zeppelin è un simbolo nazionale, come il cavallo di Lafayette, e ogni discussione su di esso con un tedesco della specie entusiasta (la grande maggioranza) conduce a quella confusione delle lingue che ha luogo quando un fanatico e un indifferente discutono insieme il domma. Così il tedesco non è più capace di concludere alla imperfezione del sistema Zeppelin anche di fronte ad una catastrofe, alla stessa modo come il cristiano istruito si consola nella Bibbia anche constatando con Galilei che la terra gira intorno al sole. La perfezione dei palloni Zeppelin essendo indiscutibile, ogni catastrofe va considerata come doloroso accidente, per il quale bisogna commiserare il conte. Come si sia sviluppata questa popolarità, è difficile dire. Prima di tutto il conte è vecchio, e questa è una importantissima condizione per la conquista della popolarità in Germania: tutti gli uomini universalmente conosciuti ed amati hanno varcato il settantesimo anno. Poi il conte riunisce appunto nella sua persona tutte le qualità che concorrono a formare il tedesco puro, o diciamo meglio il tedesco ideale. Cioè il nobile, è stato studente di corporazione, ufficiale, impiegato. Queste sono le qualità che concorrono a formare il tedesco di specie alta, del quale si forma l'uomo di stato e l'uomo di impero. Un uomo che ha queste qualità può esser nominato ministro anche se ignoto al paese e alla Camera, mentre un uomo eccellente che non abbia queste qualità è naturalmente escluso da ogni posizione di imperio. E' quella aristocrazia burocratica che ha fatto la grande Germania, e contro cui lotta solo il partito socialista, mentre la maggioranza del paese ne riconosce volentieri i meriti, e da essa forma il tipo del tedesco puro. Assumendo in luogo di uno stattihalterato il posto di conquistatore dell'aria, Zeppelin è apparso subito come *the right man in the right place*, il naturale e prevedibile governatore dell'aria, da cui si poteva aspettare con sicurezza e senza impazienza la soluzione ufficiale del problema. Ogni tedesco ha compreso che, a parte imprevedibili eccezioni geniali, la sua razza non poteva offrire un tipo d'uomo superiore, e nessuno ha perduto tempo ad occuparsi del fenomeno che era affidato a buone mani. E' una disposizione naturale che si osserva nei tedeschi ad ogni passo; è quella mancanza di critica che a noi pare un grande vantaggio tedesco, ma che può essere un'arma a due tagli in qualche caso. Specialmente perchè i tedeschi non risparmiano la critica agli indipendenti. Comprendono la necessità di lasciar tempo ai governi ed alle autorità, ma si vendicano spesso sui pensatori e inventori autonomi. Se Zeppelin non fosse stato nobile, studente di corporazione, ufficiale e burocrate, se non avesse rappresentato personalmente e per se stesso il tipo dell'autorità, probabilmente dalle sue disgrazie non gli sarebbero fiorite messi di lodi e di ovazioni. Gli stranieri hanno dovuto ricordare ai tedeschi che in Germania, per le mani di Lilienthal, è nata l'aviatica moderna; perchè Lilienthal era molto lontano dal rappresentare un'autorità di per se stesso, essendo un oscuro ebreo. Ecco spiegata alla meglio la Germania di una così colossale popolarità, che acquista di espansione e di rumore ad ogni nuovo accidente, e che ha fatto perdere ai tedeschi un tempo prezioso proprio in quella conquista dell'aria di cui hanno fatto, almeno nel desiderio, il compito nazionale, e con cui sperano sinceramente e ardentemente di dare al mondo la prova della superiorità della razza germanica.

Questa superiorità, possa anche essere provata in altri campi, può essere difficilmente dimostrata per mezzo delle aeronavi Zeppelin. Anche escludendo l'aeroplano come termine di paragone, lo Zeppelin in se stesso non è nè superiore nè inferiore al tipo francese « République » e al tipo militare italiano. La forma rigida gli assicura maggior durata di viaggio, ma la colossale grandezza resa necessaria dall'armatura lo rende sensibilissimo ad ogni vento appena i motori sono fermi. La discesa a terra è quindi il suo tallone d'Achille. Quanto al comune sforzo fatto dalla nazione tedesca per assicurarsi una grande flotta aerea, non è neanche esso così grande da assicurare alla Germania uno stabile primato quantitativo. Esistono in Germania finora due sole società che si occupano dei palloni Zeppelin; la società per la fabbricazione, e la società per l'esercizio di servizi regolari fra città. Questa seconda ha finora comprato un solo pallone, disposto per 24 passeggieri, il *Deutschland*, quello stesso che è naufragato giovedì or sono ad Osnabrück al suo primo viaggio. La società per la fabbricazione, diretta dal conte stesso, ha fabbricato in tutto sette dirigibili, compreso il primo naufragato ad Echterdingen, ed il *Deutschland*. Dei sette dirigibili quattro sono naufragati, così che soltanto tre restano a solcare l'aria. Se i maggiori Gross e Parseval non avessero fornito all'esercito dei dirigibili ordinari di modeste proporzioni, la Germania potrebbe appena dire di possedere una flotta aerea. Di fronte alle energiche decisioni prese dalla Camera francese per le nuove costruzioni aeree, e considerando che la Francia possiede officine adatte alla costruzione di aeronavi in grande quantità, appare chiaro che una superiorità tedesca nella conquista dell'aria è illusoria e momentanea anche nel campo dei dirigibili. Che sarà quando la formola « più pesante dell'aria » avrà dimostrato completamente la sua superiorità, il che non può tardare?

Il paragone fra Francia e Germania che chiude queste considerazioni non deve far credere ch'io abbia voluto stabilire calcoli di potenzialità guerresca, e bollettini comparati genere marinaro. Dio me ne guardi: non sono un tecnico, e non voglio prendere il mestiere ai tecnici. Una comparazione vi è da fare, e più interessante, che io lascio ai lettori: quella della potenzialità di produzione fra una nazione e l'altra, fra la Germania della sconfina militarizzata e statizzata, e la Francia, patria della libera ricerca e dell'azione individuale. Nessun dubbio che le qualità tedesche vadano invidiate e lodate in molti campi, ma nessun dubbio che l'indisciplina latina non abbia i suoi buoni lati in altri. L'una si è limitata in anni di lavoro alla uniforme categoria dello Zeppelin, l'altra ha nello stesso tempo provato e riprovato infiniti sistemi ed ha creato la meraviglia dell'aeroplano: e forse domani abbandonerà la conquista d'oggi, passando dal perfetto al più perfetto. Se l'industria italiana seguisse l'esempio francese, queste constatazioni si sarebbero di anche maggior gioia.

A proposito di una manifestazione
Il retroscena
di una notizia tendenziosa di fonte slava

Trieste, 9, ore 18.

Alcuni giornali, fra i quali il vostro, hanno pubblicato due giorni sono la seguente notizia da Berlino: « Mandano da Lubiana alla *Gazzetta di Graz*: Secondo notizie italiani di Trieste sono venuti in Dalmazia a far propaganda, davanti al Leone di San Marco, eretto alla porta della città, ed hanno gridato: *Abbasso l'Austria! Viva l'Italia*. La Musica ha intonato l'*Inno di Garibaldi*. Una Società di ex-militari, che indossa un'uniforme che ricorda assai quella dei bersaglieri, ha sfilato al passo ginnastico ».

La notizia, che proviene da fonte slava, è in gran parte inventata di sana pianta. E' stata sfruttata la buona fede della *Gazzetta di Graz*, di Berlino e dei giornali che riportarono la notizia. Si tratta semplicemente che gli slavi di Trieste e di Lubiana volevano significare il loro astiosissimo contro la Facoltà giuridica italiana agli occhi del mondo, creando a bella posta una dimostrazione irredentista in grande stile, che non c'è stata, per *dimostrare* che di italiani non erano meritevoli di considerazione. A Capodistria, e non a Porto Isola, che non esiste, c'è stata domenica una consueta riunione sportiva, che trascorse tranquillamente, senza dimostrazioni irredentiste. Circa il vostro corrispondente, che ritiene nessuno opportuno di segnalarcela per telegrafo, perchè di quelle feste popolari ne fanno a Capodistria, ove c'è l'Esposizione provinciale ittica, ogni domenica. O sono le Bande musicali che si raccolgono, o i Circoli sportivi, o le Società di divertimento, gli slavi hanno inventato la sfida di *Abbasso l'Austria!* e di *Viva l'Italia!* Figuratevi se si poteva gridare quelle parole con oltre cento gendarmi e altrettanti poliziotti, che sorvegliavano i gitanti triestini. La Musica non intonò l'*Inno di Garibaldi*, bensì l'*Inno all'Isotta* e quello della *Leer Nazionale*, entrambi normali. E' mi basta osservare che la Polizia non ha fatto neppure un arresto, e non è mai intervenuta. Unico incidente che gli slavi non mandarono alla *Gazzetta di Graz*, è il seguente: Una torpediniera, manovrando con poca abilità all'imboccatura del porto, impedì lo sbarco a tre piccoli piroscafi carichi di gitanti. Dopo un'attesa di venti minuti, i gitanti, impazienti, fischiarono la torpediniera, che finalmente permise lo sbarco. L'incidente non fu segnalato dai giornali cittadini.

Gli slavi non si accontentarono di creare una manifestazione irredentista, che non c'è stata, ma colsero di sorpresa, oltre che gli stranieri di Vienna, perfino quelli della Germania, per cercare i torpedi gli italiani ai quali hanno cercato tolta ogni possibilità di avere la tanto desiderata Facoltà giuridica italiana.

La protesta di Trieste
per la questione dell'Università a Vienna

Trieste, 9, ore 16.

Si assicura che neppure nell'autunno verrà ripresentato il progetto della Facoltà giuridica italiana a Vienna, perchè gli stessi slavi hanno dichiarato di non disarmare, e il Governo ha intenzione di sciogliere il Parlamento. Il Governo ha energicamente rifiutato di istituire la Facoltà mediante ordinanza. La delusione è completa. Qui regna viva irritazione contro i deputati italiani, anzi il deputato di Trieste, dottor Pitacco, è stato invitato ad esporre ai suoi elettori in un pubblico comizio i particolari delle trattative col Governo. Un progetto d'invito al comizio diceva: « Un energico grido di protesta corredato da migliaia di firme

Dodici alpinisti sorpresi da una valanga
Cinque ritenuti perduti

Berna, 9, ore 8,40.

Telegrafano da Scheidegg che dodici turisti partiti in tre colonne, diretti al « Mare di ghiaccio », sono stati sorpresi nella capanna Bergli da una valanga. Sette persone, cioè quattro portatori e le guide di Grindelwald, poterono essere estratte vive. Tre sono gravemente ferite. Cinque altre, tra cui due tedeschi, sono ancora sepolte senza speranza di essere salvate. Una forte colonna partita per il « Mare di ghiaccio », Fra i turisti sepolti vi sono certi Kuhn, di Strasburgo, e Barthold, di Saarbrücken. Essi attendevano da quattro giorni a Grindelwald il bel tempo per fare una gita a Bergli.

Il maltempo in Francia
La Senna sale sempre

Parigi, 9, ore 8,5.

La Senna continua a salire. Le sue onde sfiorano ovunque i *quais* della capitale, e la popolazione parigina, che ha ancora vivo il ricordo dell'inondazione dello scorso inverno, guarda il fiume ingrossare inquietantemente. Intanto continua a piovere ed a tirare un vento gelido. L'altra sera si misurava al ponte di Austerlitz metri 3,15 al disopra del livello normale: ieri sera la Senna misurava 4 metri e la piena continuava. Ieri mattina uno stabilimento di bagni freddi situato a monte del ponte nuovo, fuori di servizio ed urto contro gli archi del ponte violentemente con vi furono per fortuna incidenti di persone. Anche la Marna continua ad aumentare. Tutti i piccoli sono distrutti dal freddo. Il maltempo continua.

Le notizie ricevute stamane dalle stazioni meteorologiche, dicono che è ora in piena l'Alta Senna e l'Yonne. Si prevede che la Senna aumenterà, da ora a domenica, di 80 centimetri.

L'autodifesa d'un ex-ministro spagnuolo alla Camera

Madrid, 9, ore 8,10.

La seduta di ieri alla Camera è stata interamente consacrata alla replica di La Cierva alle accuse di cui è stato fatto oggetto nelle sedute precedenti il Gabinetto Maura e specialmente il La Cierva stesso. Dopo una lunga esposizione dei fatti che precedettero e causarono la sollevazione del luglio scorso a Barcellona, l'oratore insiste nel fatto rilevare la contraddizione tra le dichiarazioni dei socialisti e quelle dei repubblicani che negarono ciascuno per la propria parte di avere partecipato al movimento, mentre oggi se ne gloriano, con una attitudine che il La Cierva qualifica per vile, poichè al momento dei disordini i capi repubblicani abbandonarono a se stessi gli agitatori che prima avevano incoraggiato. Il La Cierva giustifica in seguito le misure che dovette prendere il Governo per reprimere i disordini scoppiati nel difficile momento in cui la Spagna guerreggiava a Melilla, misure la cui severità era proporzionata ai delitti commessi. « Ma ora — esclama l'oratore — la settimana tragica è divenuta gloriosa ed il qualificativo di « sanguinari » è attribuito a noi membri del Governo di quel tempo! » La Cierva facendo allusione alla minaccia di un attentato personale contenuta nel discorso pronunciato ieri dal deputato socialista Pablo Iglesias esclama: « Noi abbiamo la convinzione di avere fatto il nostro dovere d'accordo colla nostra coscienza, e se le minaccie si attuassero, noi lasceremmo ai nostri figli un nome che essi potrebbero portare con onore e avrebbe anche maggior gloria! ». Vivi applausi scoppiano su tutti i banchi ad eccezione di quelli dei repubblicani. Di fronte alla profonda emozione dell'oratore, il presidente rinvia il seguito delle discussioni ad oggi. Il La Cierva è molto felicitato, particolarmente da Maura. Gruppi abbastanza numerosi si tendevano in istrada l'uscita dei leaders repubblicano e socialista. Però misure di ordine erano state prese dalla Polizia. Pablo Iglesias ed i suoi colleghi repubblicani uscirono dalla Camera da una porta posteriore onde evitare le dimostrazioni.

Da molti si crede potere affermare che la questione religiosa sarà ben presto risoluta senza gravi incidenti, ma che, se la questione religiosa ha cessato di essere inquietante, sono sorgine complicazioni di un altro ordine. Il partito socialista fa causa comune coi rivoluzionari. Questo rinvigorimento ha una grande importanza. Sinora questi gruppi si erano combattuti con accanimento; riuniti, la loro influenza sarà di molto accresciuta.

Ipotesi e giudizi
sul trattato russo-giapponese

Londra, 9, ore 8,10.

Nei circoli ufficiali inglesi non si annette alcuna importanza alle notizie tendenziose pubblicate da qualche giornale estero, secondo cui l'accordo intervenuto fra la Russia e il Giappone potrebbe avere una influenza sfavorevole sopra il trattato di alleanza anglo-giapponese. Nel pensiero del Governo britannico, mi si è detto (ed ho raccolto questa opinione ieri sera rivolgendomi alla fonte la meglio autorizzata), tali insinuazioni sono poco fondate, sono altrettanto fondate quanto lo sono le dicerie secondo cui si sarebbe già deciso qui di non rinnovare il trattato di alleanza conchiuso fra l'Inghilterra e il Giappone. Il Governo al contrario vede con grande soddisfazione il nuovo accordo che tende a riavvicinare vieppiù il suo alleato giapponese alla Russia, potenza assai antica, e che è in pari tempo alleata della Francia. C'è tanto più da rallegrarsi del fatto, aggiungeva il mio interlocutore, inquantochè l'accordo russo-giapponese è una nuova garanzia per il mantenimento della pace nell'Estremo Oriente e rinforza il trattato anglo-giapponese nel senso che Russia e Giappone si sono impegnate a mantenere lo *statu quo*, vale a dire l'integrità della Cina. Noi non comprendiamo adunque come il nuovo accordo possa essere diretto contro di noi ed esercitare una influenza qualsiasi sul rinnovamento del nostro attuale trattato di alleanza col Giappone. Non c'è ragione perchè non rinnoviamo questa alleanza (la quale ha tanto servito finora alla causa della pace), allorquando il trattato verrà a scadere, cioè nell'agosto del 1915.

Ciò che però non si confessa ufficialmente ma che è tuttavia causa di grande soddisfazione negli alti circoli inglesi, è il pensiero che, in seguito al suo nuovo accordo col Governo di Tokio, la Russia, libera da qualsiasi inquietudine concernente i suoi interessi in Estremo Oriente, sarà in grado di riprendere nel concerto europeo il posto importante a cui ha diritto, ristabilendo così l'equilibrio delle potenze.

All'Ambasciata del Giappone, in Londra, si nega che la nuova intesa russo-giapponese possa avere una influenza qualsiasi sulla questione del rinnovamento fra cinque anni dell'alleanza anglo-giapponese. L'accordo firmato a Pietroburgo, mi si è detto all'Ambasciata giapponese, ha per iscopo di cooperare al mantenimento della pace e di assicurare il rispetto dello *statu quo*; esso non è diretto contro nessuno. Quanto alla notizia che esso sarebbe concluso fino ad un certo punto in previsione del non rinnovamento possibile del trattato di alleanza anglo-giapponese, essa è inesattissima.

Pietroburgo, 9, ore 7,45.

Un personaggio che ha la misura e il valore esatto delle dichiarazioni, riassume così la portata del trattato russo-giapponese: « Questo trattato pone fine ad ogni avventura nell'Estremo Oriente e ci garantisce contro ogni avventura in Europa ».

I feriti nello scontro
di Collerette Parella

Ivrea, 9, ore 10,5.

Sullo scontro tra un'automobile e un carrozzone della filovia Ivrea-Cuorgnè, di cui vi ho trasmesso ieri sera la prima notizia, lo potuto avere stamane alcuni particolari: l'automobile investitrice appartiene al conte Enrico Lesna di Favagnasco, che vi si trovava sopra con un suo figliuolo. Pare, dalle prime indagini, e dalla perizia fatta dall'ing. Giuseppe Borello, che la responsabilità dello *chauffeur* sia assodata: infatti, appena l'automobile giunse ad Ivrea all'*Albergo della Corona*, lo *chauffeur* venne arrestato e tradotto al carcere giudiziario. A causare così gravi conseguenze concorse anche la circostanza che sul punto ove avvenne lo scontro la strada fa una curva molto accentuata.

I feriti più gravi sono: Verna Maddalena, di anni 31; Patrito Margherita, di anni 43, di Villa Castelnuovo; esse vennero accolte a Collerette Parella dalla famiglia del prof. Piero Giacosa, presso la quale ebbero le necessarie assistenze. Coria Casero Caterina, di anni 35, ha riportato gravissime contusioni con pericolo di vita; Scalo Giuseppe, Scalo Domenico e Larino Francesco riportarono lesioni guaribili in pochi giorni.

Appena ebbero notizia della disgrazia, i Duchi di Genova, da Aosta inviarono sul posto una loro automobile per i pronti soccorsi ai feriti.

Da Ivrea si recarono sul luogo il giudice istruttore avv. Mazzi, il dottor Marino Azegli, il capitano dei carabinieri e altre autorità.

Il boxeur negro si batterà a Londra

Parigi, 9, ore 19,15.

Il *Petit Journal* ha da San Francisco: Un importante incontro venne combinato per il prossimo 26 luglio. Questo *match* avrà luogo a Londra in venti *rounds*, con dei guanti di sei once.

Giornali e riviste

Quando Murger, in compagnia del suo amico Schaunard e degli altri personaggi bohémiens, Marcello, Mimì e Musette conduceva nel quartiere latino la vita di gioconda miseria ch'egli ha poi raccontato, non dubitava di vivere una vita storica, di una storia che ha appassionato tante generazioni ed alletterà le appassionerà. Egli non immaginava nemmeno l'influenza che il suo libro avrebbe avuto sulla gioventù, nè che il suo caro amico sarebbe divenuto presto rivestito di note musicali. Murger — informa il *Gaulois du dimanche*, riportato dal *Marzocco* — considerava superficialmente la sua opera e non esitò, dopo averla descritto nel suo libro sotto le sfaccettature di Rodolfo, a commettere una calunnia di pacifico e sonnolento letterato allorchè fu in possesso di una rendita rispettabile. Non osò nemmeno, dopo il successo, a scrivere la *Nuove scene della vita di bohème* il suo amico Schaunard, che si chiamava veramente Schaune, appena trascorsa la sua quarta d'ora di poesia, aprì un negozio di cambrelli e bastoni che diresse sino al giorno della sua morte, nel 1897. Ma Mimì e Musette che cosa son divenute? Non è certo se il commovente episodio della morte di Mimì corrisponda alla realtà. Forse Murger volle, per la comodità del racconto o per dare al libro una maggior unità sentimentale, sbarazzarsi d'un personaggio in questo modo. Del resto le Mimì erano numerose a quell'epoca e senza dubbio furono parecchie a rappresentare la parte non Murger. In quanto a Musette, una semplice operaia che poi prese marito e divenne madre di famiglia, si vede ancora la casa ch'ella abitava verso il 1840 a Montmartre, vicino al famoso « cabaret » del *Coniglio*, frequentatissimo dalla bohème. La *Vita di Bohème*, è stata riprodotta non solo da Murger, ma da tutti i caricaturisti suoi contemporanei. Gavarni specialmente ha celebrato in disegni spiritosissimi in cui rivivono i tipi più caratteristici e i locali che frequentavano, le studentesse senza un soldo, l'artista senza ordinazioni, la « grisette » che viveva d'amore e d'acqua fresca e il Monte di Pietà e Clichy, la prigione per debiti. Si stava bene in questa prigione che non disonorava quelli ch'essa nostrati ad entrarci. Vi si poteva ricever visite e bandir feste. Il legislatore d'allora aveva stabilito che un creditore, se voleva far mantenere il debitore, doveva passargli vitto e alloggio durante la detenzione! Il prigioniero, così, aveva molto piacere, in certi momenti, di andare in prigione. Oggi la vita di bohème ha lasciato il quartiere latino per Montmartre, ma vive sempre secondo le antiche massime di Murger, secondo questo, ad esempio: « Perchè privarsi del superfluo, quando si può fare a meno del necessario? ».

***

I lettori hanno fatto la conoscenza, giorni sono, del più giovane soldato del mondo, nella persona del « compagnetto di re Alfonso di Spagna, un ragazzino di due anni. Ora sappiamo chi è il più vecchio soldato dell'esercito inglese, il quale, coi suoi cinquantadue anni di servizio attivo, ha per lo meno molte probabilità di essere anche il più vecchio del mondo. Il più vecchio soldato semplice, s'intende. Si chiama Riccardo Hogan ed appartiene al reggimento « York and Lancaster », di guarnigione a Pentefract. Egli si arruolò nel luglio del 1856 come semplice tamburino, ed è rimasto semplice tamburino fino ad oggi; ma un tamburino come non se ne vede spesso, a quanto pare. Ha servito in Irlanda all'epoca dell'insurrezione dei Fenians; ha servito lunghi anni nelle Indie, ed ha preso parte con onore alla battaglia di El Teb durante la campagna nel Sudan africano. Ora il buon Hogan ha pensato d'aver salutato il suo debito colla patria, ed ha presentato le sue dimissioni. In ricompensa dei suoi lunghi e leali servizi, il veterano riceverà una pensione, che a dir vero non è troppo alta: circa due franchi al giorno; ed è per questo che, affine di perpetuarsi di passare con qualche agio i suoi ultimi giorni, gli ufficiali del suo reggimento hanno aperto una sottoscrizione, che ha già riunito una bella sommetta. Così il *Gaulois*.

Or sono molti ci sono fatto a New York le prove di una nuova batteria elettrica, alla quale l'inventore, Edison, avrebbe dato il nome di *batteria miracolosa*. L'aggettivo, che non avrebbe nulla di scientifico, si giustifica col fatto che la nuova scoperta è destinata a portare una rivoluzione nel campo dei trasporti automobile. La batteria è di 50 cavalli vapore. Le prove furono effettuate con un carrozzone tranviario, nel quale presero posto venticinque persone: il tragitto è effettuato su terreno accidentato, fatto di ripide pendenze. Il convoglio, per virtù della nuova batteria, superò ogni ostacolo di dislivello, senza dare luogo ad alcun inconveniente. La batteria è formata di 240 piccole cellule: 200 di esse distribuiscono l'energia di movimento, 10 l'energia luminosa. Le batterie sono collocate al disotto dei sedili dei passeggieri, e consentono ad una trazione di percorrere un miglio inglese con una spesa di energia di soli 4 centesimi (!). Sarà?... Teniamo la notizia dall'*Imparcial*. Il quale non ci dice se, per finire d'essere miracolosa, la nuova applicazione saprà a fine dagli scontri e dagli accidenti tranviari.

***

Un altro precursore dell'aviazione: il fabbro Besnier, vissuto nel diciassettesimo secolo. Fu verso il 1678 — scrivono *Les Annales* — che Besnier fabbricò una macchina per volare, e con essa fece varii esperimenti dinanzi ad una grande folla, curiosa per la novità, esperimenti che riuscirono sempre bene, senza, cioè, che l'inventore si rimettesse la pelle. Oggi possiamo anche sapere come era costruita tale macchina, perchè uno spettatore, un tal Monconys, ne pubblicò, in *Journal des Savants*, che la pubblicò, la descrizione. Ecco la notizia che allora fece furore chiasso: « Questa macchina consiste in due bastoni, che hanno a ciascun capo un telaio oblungo di taffetà, il quale telaio si piega dall'alto in basso. Quando il vuole volare, si acciuffano questi bastoni sulle proprie spalle, in modo che vi siano due telai davanti e due di dietro. I telai anteriori sono legati con le mani e quelli di dietro coi piedi, tirando una funicella che vi è attaccata. L'ordine per muovere questo specie di ali è tale che, quando la mano destra fa abbassare l'ala destra anteriore, il piede sinistro fa abbassare, per mezzo della funicella, l'ala sinistra posteriore, e così alternativamente in diagonale. Questo movimento in diagonale è pure quello delle immaginali, perchè è quello naturale ai quadrupedi e agli uomini quando camminano o quando si muovono; e così fa bella sfoggio per la ricerca della macchina. Si trova tuttavia che, per renderla in miglior uso vi mancano due cose: la prima è che bisognerebbe aggiungere qualche cosa di molto leggero e di grande volume, che, essendo applicato a qualche parte del corpo, potesse contrabilanciare nell'aria il peso dell'uomo, e la seconda cosa da desiderare sarebbe una coda perchè essa servirebbe a sostenere ed a condurre così che volesse ». Il fabbro inventore considerava però la sua macchina come un semplice gioco, e le sue esperienze come un divertimento. Venduto un paio d'ali a un girovago, che andò a venderle per le fiere e se ne servì molto e felicemente ». E tutto il beneficio che ventilare e compratore ne ricavarono allora, ed il romantico di Besnier non fu rinnovato. Egli fu tuttavia un precursore.

***

Congratularsi con coloro che ci hanno svaligiati, è veramente il colmo della bontà, o per lo meno un modo singolare di comprendere la gratitudine. Così Bakaleff, il famoso russo che cenava ultimamente a Londra al Corvo Grosvenor, e uno di questi tipi Bakaleff appartiene a una delle più antiche e ricche famiglie della Russia, ed è stato difeso alcuni giorni or sono che le sue proprietà nella provincia di Kiel erano state saccheggiate dai contadini. Telegrafò immediatamente per domandare che questa provvedimento venisse preso contro i ladri. Ma seppe che tutti coloro che erano stati arrestati, pochi immediatamente per ordine di difendere i contadini, colla difesa l'avvocato la forza. Lo sventurato, con esso, come stato molto maltrattato dal sapere che tutti di essi sono stati assolti. Si è che è sufficiente che si saccheggino le proprietà, non solo perchè le autorità debbono punirle, ma perchè, se è concesso ai

Leggete in settima ed in ultima pagina

La bella sartina
e
Nostradamus

Piovre industriali

Con quale altro nome si potrebbero chiamare quei signori industriali, che vivono del sangue degli altri, i quali fabbricanti, dei quali fanno con ogni più lieto raggiro, limitano il lavoro ai propositi con meno cattiva e meno, che vendono poi a vilissimo prezzo?

Ecco, appunto, ciò che avviene dell'ottima e accreditatissima « Profumeria Venus Borelli », la cui clientela ormai per una superba rivale anche delle più rinomate profumerie estere: ed ecco perchè attribuire a frutto di quell'insuperato sapone da toletta che è il « Sapol Borelli ».

Vedi quindi il pubblico di non lasciarsi lusingare dai prezzi bassi [illegible] presente che la Società Borelli non garantisce la genuinità dei suoi prodotti in vendita a meno del prezzo fissato dagli avvisi che essa va pubblicando nelle quarte pagine dei giornali e nel suo catalogo. Quest'ultimo viene spedito gratis a chiunque ne faccia richiesta, anche a mezzo di semplice biglietto visita, alla Società Borelli in Milano, via Paolo Frisi, 26.

La CREMA da SCARPE insuperata per l'Impermeabilità-Brillantezza-Morbidezza e per la massima durata del Cuoio!

Hôtel Ristorante e Birreria della Zecca
Torino - Via Roma, 36 - Torino
Colazione a L. 2 (vino compreso):
Antipasto - Risotto - Bognone arrosto al Modena - Formaggio - Frutta.
Pranzo a L. 3 (vino compreso):
Antipasto - Cappelletti al consommè - Animelle alla francese - Roast-beef - Insalata - Dolce - Formaggio - Frutta.
Tutti i piatti del giorno 0,20; Minestre 0,40.
Camere da lettino per 10 pasti a L. 18 — Pensioni mensili a convenire. — Pranzo giornaliero (camera compresa) da L. 5 in più — Camere completamente rinnovate a nuovo con tutte il comfort moderno da L. 2 in più — Vasto e bene arredato Salone per banchetti capace di circa 200 coperti.
Proprietari: GRUGNETTI.

Bagni di Montecatini
Hôtel Salus
(Palace Hôtel - Montecatini Alto)
Costruzioni 1908.
Case moderne, serie per famiglie - Ascensore, 17560
V. DESTEFANIS, gerente.

WOLLEN TUCH
Deposito ed Amministrazione via Vittoria, 33-F
Succurs. di vendita via Torino, 21
-(MILANO)-
Subito **GRATIS** e **FRANCO** di porto si spedisce il **nuovo ricchissimo campionario primavera-estate** di
STOFFE
UOMO E SIGNORA
assortito delle ultime novità 7369
Prezzi di fabbrica — fissi

Uomo a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
Filiale in **Torino**
Via XX Settembre, 54.
Cataloghi e Campioni gratis a franco.

BUSTI moderni, igienici, raggiunti, correttori premiati su misura. — Antonio Azzati, *Milano*, via S. Margherita, 12. Catal. *gratis*. 47

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
**Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorpr

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 9, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

6 sergenti ufficiali sono nominati ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia: Giardino, maggiore, capo di Stato Maggiore a Livorno; Cleriel, capitano a disposizione. Zincone, capitano comandato al Ministero della guerra.

Guggia, capitano, comandato al Ministero della guerra, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

ARMA DI FANTERIA.

Montanucci, capitano in aspettativa a Civitavecchia, è collocato a ruolo per anzianità, e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Simoli, tenente colonnello nel 22 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Gengaro, capitano in aspettativa speciale a Milano, è collocato id. id. — Alessandri, maggiore del 48 fanteria, è collocato in id. — Gobbi, capitano in aspettativa speciale a Cuneo (Borgo S. Dalmazzo), è collocato in id.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda: Sung, capitano in aspettativa a Parma; Ghigi-Panizza, id. 48 fanteria; Rocco, capitano 35 fanteria; Busso, cinto-muliebre 2.o id.

Alba, tenente-colonnello 33 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità non di servizio — Formaro, capitano in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio al 42 fanteria — Vicoli, capitano in aspettativa a Firenze, e Casardi, capitano in aspettativa per infermità, hanno proseguita l'aspettativa di un anno — Manara, capitano 14 fanteria; Albertazzi, capitano 61 fanteria; Bisceglie, capitano 89 fanteria; Penza, capitano 63 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Mirabile, id. 55 fanteria; Lazzarra, tenente 15 id.; Cappone, id. 63 id. socio collocati in aspettativa per infermità — Mirelli, id., in aspettativa per sopravvenuta d'impiego, è richiamato in servizio al 32 fanteria — Milanesi, tenente 84 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità di servizio — Negri, id. Santroni capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato al 54 fanteria — Morano, capitano a Ivrea (Mondovì), è richiamato in servizio e destinato al 51 id. — Di Cuzzo, capitano id. a Cuneo, è richiamato e destinato al 5.o bersaglieri — Piccinilli, capitano id. a Ortodonico (Campania) è richiamato e destinato al 6.o bersaglieri — Zappa, tenente-colonnello del 90 fanteria, è collocato in aspettativa di famiglia per sei mesi — Addone, capitano in aspettativa speciale a Casale, è richiamato in servizio al 9.o bersaglieri — Ferraris, id. id. a Milano 8 richiamato al 41 fanteria — Giunti, id. 59 fanteria comandato al Ministero della guerra, è collocato in aspettativa speciale di un anno — Milano, tenente in aspettativa di famiglia a Milano, è richiamato in servizio al 53 fanteria — Scanu, id. 87 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità — Pavone, è esonerato dalla carica di cassiere istruttore al Tribunale Militare di Cagliari — De Falco, capitano 69 fanteria, è nominato assistente istruttore aggiunto al Tribunale Militare di Cagliari e trasferito al 46 fanteria — Rovesi, tenente-colonnello alla Scuola centrale di tiro di fanteria, è trasferito al 5.o bersaglieri — Lenzo, capitano 6 fanteria, id. 51 fanteria — Borrilli, id. 11 id., è trasferito al 6 id. a sua domanda — Gobbi Gandino, capitano in aspettativa speciale a Cuneo (Borgo S. Dalmazzo), è collocato in id.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, a loro domanda: Sung, capitano in aspettativa a Parma; Ghigi-Panizza, id. 48 fanteria; Rocco, capitano 35 fanteria; Busso, cinto-muliebre 2.o id.

Alba, tenente-colonnello 33 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità non di servizio — Formaro, capitano in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio al 42 fanteria — Vicoli, capitano in aspettativa a Firenze, e Casardi, capitano in aspettativa per infermità, hanno proseguita l'aspettativa di un anno — Manara, capitano 14 fanteria; Albertazzi, capitano 61 fanteria; Bisceglie, capitano 89 fanteria; Penza, capitano 63 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Mirabile, id. 55 fanteria; Lazzarra, tenente 15 id.; Cappone, id. 63 id. socio collocati in aspettativa per infermità non di servizio

CRONACA CITTADINA

La morte dell'on. Marsengo Bastia

Da più di sei mesi l'on. Ignazio Marsengo-Bastia, deputato per il Collegio di Vicone, era malato. Avevamo più volte data notizia sulle fasi dell'infermità che l'aveva colpito, poi le condizioni sue parvero migliorare gradatamente, e si sperò in una lenta risoluzione del male.

Purtroppo erano speranze vane! Le cure assidue del prof. Pescarolo, medico curante dell'on. Marsengo-Bastia, e dei suoi assistenti, non valsero a scongiurare la catastrofe.

L'altra sera l'infermo si aggravò; soffriva atrocemente, ed i medici per calmarlo dovettero fargli delle iniezioni. Poco dopo le 22 l'onorevole Marsengo-Bastia si addormì. La consorte e le figliastre rimasero fino a tarda ora al suo capezzale, assistendolo con ogni premura. Doveva essere l'ultimo atto della loro amorosa pietà.

Alle ore 2 precise l'on. Marsengo-Bastia ebbe come un improvviso sussulto, e spirò senza più aver potuto pronunciare parola.

Fu uno strazio per tutta la famiglia. Il nipote fece subito avvertire il prof. Pescarolo, ma il chiaro medico non ebbe altro compito che di constatare la morte del deputato, e rilasciò questo certificato:

« L'on. Ignazio Marsengo-Bastia, dopo un periodo di relativo miglioramento, si era negli ultimi giorni novamente aggravato per una trombosi arteriosa. Alle 2 di stamane mancava improvvisamente con fenomeni di paralisi cardiaca ».

La notizia della morte dell'on. Marsengo-Bastia fu subito telegrafata alle Presidenze del Senato e della Camera, al presidente del Consiglio on. Luzzatti, all'on. Giolitti, ai ministri Facta, all'on. Di Saluzzo, ai deputati e senatori di Torino, all'on. Boselli, primo segretario per il Magistero Mauriziano, all'opera Pia di San Paolo, al sindaco, al prefetto, al comandante il corpo d'armata, al f. di presidente della Cassazione e al primo presidente della Corte d'Appello, al cardinale Richelmy, al prefetto di Cuneo, al sindaco di Saluzzo, ecc.

Più tardi notevoli personalità cittadine si recarono all'abitazione dell'estinto, in corso Vinzaglio, N. 9, a presentare alla vedova le proprie condoglianze.

Sono già state prese le disposizioni per i funerali, che avranno luogo oggi, domenica, alle ore 17.30. La salma quindi sarà trasportata il giorno successivo a Saluzzo, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Il trasporto, domani, lunedì, avrà luogo alle ore 8.

La morte dell'on. Marsengo-Bastia, sebbene da lungo tempo fermi temuta per le condizioni precarissime di salute dell'egregio uomo, sarà appresa dal mondo parlamentare e da quello più vasto degli ammiratori anche dell'estinto con vero dolore, con sinceramente rimpianto. L'on. Ignazio Marsengo-Bastia aveva quel tributo invidiabile che le folle, le quali hanno quasi un'istintiva, affettuosa ammirazione per le virtù di cuore e d'animo forse ancor più che per le energie politiche dell'intelletto, concedono a tutti coloro che hanno attraversato il mondo con fama di buon benemerito e di onesti scrupolosi, e tale fama hanno conservata inalterata da nessun sospetto, in tutte le vicende e le lotte della vita.

Come la sua figura, era lineare e sereno l'animo dell'on. Marsengo-Bastia: cuore e coscienza aveva retti a rivelli sempre ai buoni. Fedele agli amici così nella buona come nell'avversa fortuna, egli poteva contare, come pochi altri forse, su di una vera corte di amici fidatissimi. Le schiere dei suoi elettori furono sempre compatte come quelle del migliore esercito: qualche per l'on. Marsengo-Bastia le elezioni politiche, che lo chiamarono per tante legislature alla Camera, non erano mai inizio di incerte battaglie, ma una parata di tutto il suo esercito di amministratori ed elettori, che gli assicuravano trionfi su trionfi. Tutto il Collegio era unanime per lui, e quando, come di consuetudine, l'amministrazione e l'affetto collettivo si volevano più clamorosamente e luminosamente manifestare in banchetti, l'on. Marsengo-Bastia aveva la bella soddisfazione, cui è solo serbato agli uomini buoni, retti e cortesi, di vedersi attorniato da tutti gli elettori del suo Collegio, da tutti gli amici, dal più lontano al più inoltre, senza una sola defezione. Questo augurio di bontà reca molto popolare la figura del deputato di Vicone: la rinomanza dell'onestà e rettitudine scrupolosa di cui egli portò sempre nella avariate cariche che coperse durante la sua carriera politica lo circondò d'una stima universale.

Ovina egli dalla Rio della Magistratura pienamente, cui ancora lo legavano cari ed affettuosi ricordi. Al di lui rimpianto mancano parole istruttore capi presso il nostro Tribunale. E già in questa difficile e delicata funzione egli dimostrò tutta la rettitudine integrità della sua coscienza e del suo carattere, assolse la carriera giudiziaria col titolo di vicepresidente onorario di Tribunale, attratto dal miraggio della vita politica.

A 41 anno egli fu eletto nel Collegio di Vicone, nell'elezione del 1876. Gli l'on. Marsengo-Bastia, colla cortesia d'i suoi modi e la sua bontà, s'era conquistata in quella forte terra piemontese tanto affetto e tanta stima, che la sua prima battaglia elettorale fu un clamoroso trionfo. E ad ogni nuova rielezione i voti avversari cominciarono a diminuire, malchè nelle ultime elezioni del 7 marzo 1909 il Casot, socialista, non raccolse che 116 voti su 2263 votanti, mentre l'on. Marsengo-Bastia riportava una votazione plebiscitaria.

Copri onorevolmente alte cariche. Fu sottosegretario di Stato all'Interno con Pelloux dal giugno '98 al marzo '99; fu ministro delle poste e telegrafi nel secondo Ministero Fortis, dal 24 dicembre 1905 fino all'8 febbraio 1906.

Se la politica assorbiva tutta la sua operosità intellettuale, fu amministratore di Enti ed Istituti pii portò il suo consiglio sempre ricco e temperato di buon senso pratico. Fu presidente dell'Opera pia San Paolo. Da parecchi mesi il male che lo travagliava colpiva la sua robusta fibra e contro il male egli lottò sempre con la speranza della sua salvezza, nonostante qualche spiraglio meno confortevole, sopratutto nell'ultimo mese, che lo aveva rinchiuso nella casa sempre angosciante, ma non disperante.

E' scomparso con la morte dell'on. Marsengo-Bastia uno di quegli uomini d'antica e sana stirpe. Per cui unica legge nella vita politica era quella dell'onore e dell'onestà. Nel triste colore del tempo nostri, dobbiamo ben piangere con gli tanto compianto e con sentito rimpianto la perdita di uomini di tale tempra e di tale specie.

Le condoglianze

Il *presidente del Consiglio* ha così telegrafato alla vedova dell'on. Marsengo-Bastia:

« Presto accolgo le più vive condoglianze che, in nome del Governo, le invio, per la morte del benemerito parlamentare, del professionista attivissimo che tanti servigi rese alle pubbliche Amministrazioni, che tanto col nostro dire lasciò e non mai dimenticherà. Rispettosi saluti.

« Luigi Luzzatti ».

***

Il *presidente della Camera* ha telegrafato:

« Mentre il cuore angosciato alla sperata di rivedere presto ritornato al nostro affetto l'amatissimo collega Marsengo-Bastia, improvvisa, terribile notizia addolorami profondamente. Ricordi con dell'amico mio storia dal dolore. La sua natura che era circondata della massima considerazione e dell'affetto di tutti i colleghi e dalla quale emana tanta luce di saggezza, di lealtà e di bontà nella nostra vita politica resterà esempio nobilissimo di virtù civile. Presso con lei, sventurata signora, e le sarà mia e tutta della Camera dei deputati, i sensi del più profondo cordoglio.

« *Presidente:* Marcora ».

***

Il *Municipio di Saluzzo* ha così espresse le sue condoglianze con un telegramma dell'assessore anziano avv. Castanessa:

« Con profondo rammarico Saluzzo apprende dolorosissima perdita illustre suo figlio. A nome intera cittadinanza, accasciata da tanta sciagura, invio a Lei ed alla famiglia vivissime condoglianze ».

***

Hanno poi telegrafato tutti i ministri e sottosegretari di Stato, numerosissimi deputati, fra i quali l'on. Di Saluzzo, personalità della massima parte dell'esercito, molti sindaci del Collegio di Vicone.

Il prefetto comm. Vittorelli, il sindaco, il comandante del Corpo d'armata, l'arcivescovo Richelmy hanno pure fatto pervenire l'espressione delle proprie condoglianze.

L'impressione a Roma per la morte dell'on. Marsengo-Bastia

L'on. Giolitti presenziera ai funerali

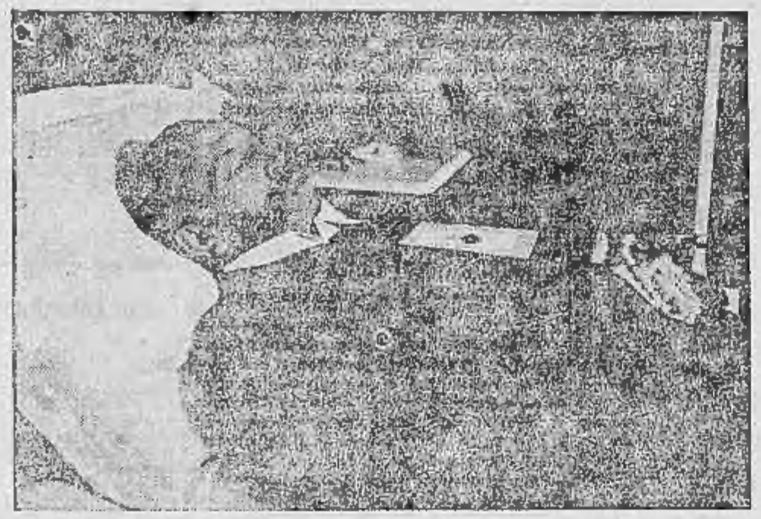
Roma, 9, ore 24.

La notizia della morte dell'on. Marsengo-Bastia ha prodotto in Roma dolorosa impressione. Il che ha determinato le condoglianze alla famiglia: altrettanto hanno fatto l'on. Giolitti, il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, i ministri Facta, Sacchi, Credaro, Tedesco e altri.

Il ministro delle poste, on. Ciuffelli, ha inviato al prefetto di Torino il seguente telegramma: « Profondamente colpito notizia morte illustre collega on. Marsengo-Bastia, che tanto distintamente anche l'ufficio di ministro delle poste, invierò rappresentanti funerali e a far deporre sul feretro una corona di fiori a nome di questo Ministero ».

Anche gli on. Ciuffelli e Facta hanno fatto deporre corone sul feretro. L'on. Giolitti, il quale pure ritorna per lavori, giungerà in tempo ai funerali. Il presidente della Camera ha telegrafato al deputato della provincia di Torino che si recheranno ai funerali, invitandoli a rappresentare la Camera alle onoranze funebri.

I giornali romani dedicano affettuose necrologie all'on. Marsengo-Bastia, il quale godeva larghissime simpatie per la bontà e la mitezza dell'animo nel mondo parlamentare. L'onorevole Marsengo infatti era una delle più simpatiche figure della Deputazione piemontese; col suo aspetto sereno, affabile di modi, era un buon di cuore che l'esperienza della vita non aveva offuscata.



(L'on. Marsengo Bastia nel suo letto di morte)

Le condoglianze

Il *presidente del Consiglio* ha così telegrafato alla vedova dell'on. Marsengo-Bastia:

« Presto accolgo le più vive condoglianze che, in nome del Governo, le invio, per la morte del benemerito parlamentare, del professionista attivissimo che tanti servigi rese alle pubbliche Amministrazioni, che tanto col nostro dire lasciò e non mai dimenticherà. Rispettosi saluti.

« Luigi Luzzatti ».

***

Il *presidente della Camera* ha telegrafato:

« Mentre il cuore angosciato alla sperata di rivedere presto ritornato al nostro affetto l'amatissimo collega Marsengo-Bastia, improvvisa, terribile notizia addolorami profondamente. Ricordi con dell'amico mio storia dal dolore. La sua natura che era circondata della massima considerazione e dell'affetto di tutti i colleghi e dalla quale emana tanta luce di saggezza, di lealtà e di bontà nella nostra vita politica resterà esempio nobilissimo di virtù civile. Presso con lei, sventurata signora, e le sarà mia e tutta della Camera dei deputati, i sensi del più profondo cordoglio.

« *Presidente:* Marcora ».

***

Il *Municipio di Saluzzo* ha così espresse le sue condoglianze con un telegramma dell'assessore anziano avv. Castanessa:

« Con profondo rammarico Saluzzo apprende dolorosissima perdita illustre suo figlio. A nome intera cittadinanza, accasciata da tanta sciagura, invio a Lei ed alla famiglia vivissime condoglianze ».

***

Hanno poi telegrafato tutti i ministri e sottosegretari di Stato, numerosissimi deputati, fra i quali l'on. Di Saluzzo, personalità della massima parte dell'esercito, molti sindaci del Collegio di Vicone.

Il prefetto comm. Vittorelli, il sindaco, il comandante del Corpo d'armata, l'arcivescovo Richelmy hanno pure fatto pervenire l'espressione delle proprie condoglianze.

L'impressione a Roma per la morte dell'on. Marsengo-Bastia

L'on. Giolitti presenziera ai funerali

Roma, 9, ore 24.

La notizia della morte dell'on. Marsengo-Bastia ha prodotto in Roma dolorosa impressione. Il che ha determinato le condoglianze alla famiglia: altrettanto hanno fatto l'on. Giolitti, il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, i ministri Facta, Sacchi, Credaro, Tedesco e altri.

Il ministro delle poste, on. Ciuffelli, ha inviato al prefetto di Torino il seguente telegramma: « Profondamente colpito notizia morte illustre collega on. Marsengo-Bastia, che tanto distintamente anche l'ufficio di ministro delle poste, invierò rappresentanti funerali e a far deporre sul feretro una corona di fiori a nome di questo Ministero ».

Anche gli on. Ciuffelli e Facta hanno fatto deporre corone sul feretro. L'on. Giolitti, il quale pure ritorna per lavori, giungerà in tempo ai funerali. Il presidente della Camera ha telegrafato al deputato della provincia di Torino che si recheranno ai funerali, invitandoli a rappresentare la Camera alle onoranze funebri.

I giornali romani dedicano affettuose necrologie all'on. Marsengo-Bastia, il quale godeva larghissime simpatie per la bontà e la mitezza dell'animo nel mondo parlamentare. L'onorevole Marsengo infatti era una delle più simpatiche figure della Deputazione piemontese; col suo aspetto sereno, affabile di modi, era un buon di cuore che l'esperienza della vita non aveva offuscata.

La giornata del Conte di Torino

Un grazioso episodio

Ieri giorno dal suo arrivo nella nostra città, il Conte di Torino è stato veramente dal suo pubblico. Egli ha passato molte ore nel proprio studio a ricevere le note e le numerose di visaggio, ed a sbrigare la sua corrispondenza privata.

Da ieri l'altro soltanto il Principe ha cominciato, come era sua abitudine, qualche breve passeggiata per la città, o solo, o insieme a qualche ufficiale di cavalleria. Per via però egli non venne riconosciuto dai passanti, che parevano in borghese, in quell'elegante abito scuro, e ciò per la barbetta, che, come è noto, si è lasciata crescere durante il viaggio.

Ieri sera, tuttavia, allo spettacolo del « Variété Moffet », al quale assisteva in primo palco di poltrone, il Conte di Torino venne riconosciuto da una parte del pubblico, e fu oggetto, per tutta la sera, della curiosità generale.

La presenza del Principe allo spettacolo fu stata causa d'un incidentino grazioso, che merita di essere raccontato.

L'accenno parte del programma alcune improvvisazioni d'un caricaturista istantaneo. L'artista, a un certo punto, si rivolse al pubblico, cercando fra quello un soggetto per le sue caricature, e aveva già fissato gli occhi sulla figura caratteristica del Principe, che non aveva riconosciuto, quando il direttore del teatro, chiamato dietro le quinte, lo avvertì in tempo di scegliere un altro spettatore. E l'artista, prontamente, ritornato in scena, fece la caricatura del direttore d'orchestra, maestro Brunetti, fra l'ilarità del pubblico. Rise anche il Conte di Torino, che forse si era accorto dell'incidente e vi si era senza dubbio divertito.

La visita della rappresentanza comunale agli edifizi dell'Esposizione

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione nel proposito di rendere uno speciale omaggio alla rappresentanza civica che all'inaugurazione del grandioso avvenimento ha concorso con largo contributo, ha invitato ad una visita i componenti il Consiglio comunale. In conseguenza dell'invito, ieri mattina, alle 9, i consiglieri convennero sulla spianata del Ponte Umberto I, luogo fissato pel convegno. Erano lì ad attenderli i vicepresidenti dell'Esposizione, il commendatore Villa, che con energia giovanile vigila su tutti i lavori, dalla grandiosa iniziativa, i vicepresidenti cavalieri Bianchi, conte Oreo, cavaliere Thovez e tutti gli altri componenti il Consiglio esecutivo.

Preceduti dagli architetti dell'Esposizione ingegneri Molli, Fenoglio e Salvadori, la numerosa comitiva iniziò la sua visita nel grandioso edificio destinato all'Arte applicata all'industria, che è quasi ultimato ed occupato dal Panorama dell'Assedio di Torino.

L'edificio, la cui costruzione scheletrica è già ultimata, si sta ora rivestendo di marmi e [illegible] tutte le sue parti. L'edificio occupa complessivamente la superficie di 5000 metri quadrati. Dopo questa prima tappa, la comitiva passò a ammirare dalla riva sinistra gli edifici sorgenti sulla sponda destra destinati alla Mostra della Francia e della Germania, e quindi passando sul ponte monumentale provvisorio, che costituirà certo uno dei punti più interessanti pei visitatori futuri, la comitiva si recò presso il costruendo *Grand Château d'eau*, che sorgerà sulle falde della collina di fronte al ponte. Una più lunga visita fu poscia dedicata al Palazzo delle Feste, la più vasta costruzione esistente all'interno 85 metri, e domina il grande salone dei concerti, del diametro di 35 metri e che potrà contenere ben 4500 posti a sedere.

Dal Palazzo delle Feste i visitatori passarono successivamente nella Galleria dell'elettricità, nella Galleria del lavoro, nel Palazzo dei Giardini, nell'edificio dell'Esposizione che sarà una fra i più belli e grandi dell'Esposizione, e quindi passando *pei tunnel* sotto il corso Dante, fecero la rapida visita anche alle salonate da cui si accede agli edifici sorgenti nella zona da destra in territorio del Pilonetto.

La visita [illegible] ha verso il mezzogiorno, e la sera ai visitatori la gradita impressione che il [illegible] avvenimento si svolta rapidamente e nel migliore modo verso il suo compimento.

La vertenza dell' " Ilala „ composta

Le trattative iniziate alcuni giorni fa tra la Direzione dell' « Ilala » e la Commissione della Lega metallurgica sono approdate a buon punto. La vertenza può dirsi composta, e gli operai riprenderanno tutti il lavoro lunedì mattina, senza eccezione alcuna.

La Direzione della stabilimento ha però la facoltà di mettere con la ritenuta d'un giorno di paga quegli operai del reparto meccaniche che si astennero dal lavoro, e provocarono così il temporaneo allontanamento di tutta la maestranza. Il provento della multa sarà versato alla cassa della Federazione Italiana metallurgica.

L'arresto d'un ladro

Questa mattina un carro-tassametro della ditta Stefano Spesso, che ha ufficio in corso Palestro, 3, svoltava all'angolo di via Cernaia e via Perrone con un carico di mercé, ma le quali alcuni colli di tessuti, fu constatato, ad un certo punto, l'accesso che un individuo, salito da due altri mascalzoni, aveva tolto dal carro un collo di stoffa del valore di 500 lire e, curiosamente sulla scala, stava per allontanarsi.

Il conducente scese di cassetta e diede l'allarme. Il ladro allora gettò il suo carico e tentò di fuggire a gambe levate, precedendo dai suoi degni compagni, ma fu tosto inseguito e arrestato.

Accompagnato alla Questura centrale, si qualificò per Mario Onesti, del fronte dei nomi di Luisa, d'anni 20, senza fissa dimora, il quale venne in riconosciuto per un pregiudicato specialista per i furti sui carri e condannato più volte per simili reati.

Stato Civile di Torino

9 luglio 1910.

NASCITE: 3 femmine, 11 maschi, 14 totale 3.

MATRIMONI: Adami Bernardino con Zampa Angela — Bruzzo Bergamo con Gerbi Silvia — Bertero Giuseppe con Adi in Comunione — Colli Vincenzo Luigi con Nota Maria — Costa Giuseppe, cantante con Cane Angelina — Ferrero Luigi con Armando Teresa — Gonella Andrea con Ferrero Maria — Marchisio Pietro con Micca Maria — Parrucchia Francesco detto Vermouth con Vaudano Fausta — Rivani Giacomo con Rivetti Maria — Bertrando Girolamo con Donadeo Natalina.

MORTI: Barbero Felice, d'anni 25, di Vigone, meccanico, piazza Vittorio Emanuele, 11.

Peirone Carlo Lorenzo, di Mondovì, d. 61, di Borgo, ferroviere, via Cuneo, 4.

Barbero Giuseppe, d. 55, di Vernante, medico-chirurgo, piazza Vittorio Emanuele, 25.

Denieri Lucia n. Cappa, d. 55, di Pinerolo, casalinga, via Venti Settembre, 17.

Longo Elisa n. Gay-Tesio, d. 41, di Giaveno, casalinga, via Belfiore, 15.

Cerrato Giuseppe, d. 77, di Montalbo, carrettiere, corso Principe Oddone, 29.

Marsengo-Bastia Ignazio, avv. ignaro, d. 58, di Saluzzo, cavaliere di Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, deputato al Parlamento, corso Vinzaglio, 9.

Gay e Bertolone, d. 67, di Cumiana, proprietario, via Pesaro, 2.

Audisio Anna, d. 22, di Castiglione Torinese, cameriera, via Bertola, 25.

Oliva Lorenzo, d. 54, di Sant'Ambrogio di Torino, contadino.

Giacomo Barbara, d. 82, di Piasco, casalinga.

Cavaglià Enrico, d. 52, di Ferno, impiegato.

Peretto Maria n. Depetris, d. 57, di Castello Tesorone, casalinga.

Foglia Giuseppina, d. 55, di Roma, casalinga.

Giacomello Pietro, d. 76, di Caluso, contadino.

Più 4 minori d'anni 10.

Totale completo 11 di cui 4 domiciliati 12, non residenti 3, esteri 1. Non residenti in questo Comune 4.

Per l'Esposizione del 1911

132.a lista di sottoscrizioni

Totale 1.a quadrante L. 4.946.60

Pino Giuseppe, L. 100 — Ajmone Cat Giovanni, Carlo e Cornina, 200 — Trotta Teresa fu Donato, 200 — Galleano cav. Marco, 100 — Galletto Luigi, 100 — Società Ceirano Automobili Torino e Soc. c., 500 — Amoretti Ercole, 100 — Castellano dottor Carlo, medico chirurgo, 100 — Domenichi Giovanni, negoziante, 200 — Rosa di San Marzo nobile Vincenzo, 100 — Appendino Odilino, Polonia, 100 — Fanelli ing. Ubaldo, 100 — Massone Secondo e Massone Enrico, 200 — Salerati Carosio Margherita, 200 — Mussa Luigi, vedova Calliano, 100 — Donna Costanzo Dina, 100 — Fabbi cav. Emilio, direttore generale, 100 — Franchi e Peani (Ditta), 100 — Rocco Giovanni, fattore R. Lotti, 200 — Bardese Antonio, 100 — Nasi Isaghe dottor Arabia, 100 — Gay di Mombello Camillo, 100 — Bocca cav. Francesco, 500 — Cavaglione Domenico, 100 — Danese Giovanni, 300 — Storto Virginia, 100 — Pinti Pietro fu Giovanni, 500 — Berlatto Anna Maria (Rosa) 100 — Totale lire 5.051.000.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica del 91.o reggimento fanteria darà concerto dalle ore 17 alle 18.30 di oggi, 10 corrente, sulla piazza Statuto.

La via del carcere

Il cocchiere pubblico Salvatore Zanamatti fu Alessandro, d'anni 30, fu arrestato per aver oltraggiato le guardie municipali.

— Luigi Mascioli di Ferdinando, d'anni 17, e Guglielmo Cosa di Giovanni, d'anni 18, furono entrambi arrestati quali autori di furto di oggetti di rame commesso in via Saluzzo in danno di Emilio Lucca.

Il salvataggio d'una bambina nella Dora

La bambina di tre anni Maria Corradio, trattenendosi in via Novara, cadde in una *fossa* che scorre in quei pressi. La corrente la trascinò sin nella Dora, presso il ponte Mosca. Colà il signor Felice Michele, vedendo il pericolo che la bambina correva, si gettò a nuoto coll'abito e riuscì a trarla alla riva.

La disgraziata quindi fu una vicina farmacia, dove le fece applicare le prime cure, e da dove la bimba fu poi accompagnata casa e salvo alla sua abitazione.

La scomparsa d'una bicicletta

Nell'atrio della Banca Kusser il cav. Ernesto Zoppis aveva ieri mattina depositata la sua bicicletta, e si era quindi recato negli uffici, trattenendovisi brevemente. Poco dopo, ritornato all'atrio, dovette con dolorosa sorpresa, constatare che la macchina era sparita.

Il cav. Zoppis sopporto con filosofica rassegnazione la sua sventura: soltanto esclamò, con un sospiro di rammarico: « Era nuova fiammante... L'avevo comperata ieri! ».

I tristi effetti della paura

Ieri sera, a tarda ora, sopra una tramvia elettrica, che passava in via Nazione, si intendeva il filo conduttore. Il macchinista Felice Pace, di anni 32, che si trovava sulla piattaforma posteriore, si avventurosi, volle salire al posto mentre la tramvia era in moto e cadde malamente così che si produsse la frattura del malleolo destro.

Trasportato al San Giovanni vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Il 14 luglio e la Colonia francese

La festa nazionale francese del 14 luglio sarà celebrata a Torino con un ricevimento che il console di Francia M. Prelon, darà alla sede del Consolato, in via Pozzo, 3, alle ore 11.

Il banchetto ufficiale della colonia francese avrà luogo la stessa sera del 14, alle ore 20, al *Ristorante Sella*, corso [illegible].

Scherzando con una pistola

Il quattordicenne Giovanni Giordano, fabbro, abitante in via Pio V, N. 23, stringeva con un compagno all'albergo di questa via col nome Mazzini d'Azeglio, quando in preso da un colpo di pistola l'obbert che l'altro fanciullo inavvertitamente portava, e riportò una lacerazione alla gamba sinistra.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

La grave caduta d'un mendicante

Un vecchio mendicante di 75 anni, a nome Tommaso Feola, si recò alla cascina Cabiaccia, sulla strada di Grugnè, e si sdraiò sopra un fienile alto quattro metri dal suolo, dove si addormentò del sonno pesante degli ubbriachi. Durante il sonno però cadde, battendo il capo al suolo, in modo da riportare la commozione cerebrale. I medici del San Giovanni, dove fu trasportato, lo fecero ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita.

Un piede in fallo

Il manovale Paolo Carrù, d'anni 37, abitante in via Belfiore, 19, si trovava sulla piattaforma posteriore di una tramvia in corso San Maurizio, quando mise un piede in fallo e cadde, riportando una grave lesione contusa al sopracciglio sinistro. Fu medicato al San Giovanni, e colà giudicato guaribile in otto giorni.

Schersando con una pistola

Il quattordicenne Giovanni Giordano, fabbro, abitante in via Pio V, N. 23, stringeva con un compagno all'albergo di questa via col nome Mazzini d'Azeglio, quando in preso da un colpo di pistola l'obbert che l'altro fanciullo inavvertitamente portava, e riportò una lacerazione alla gamba sinistra.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

La grave caduta d'un mendicante

Un vecchio mendicante di 75 anni, a nome Tommaso Feola, si recò alla cascina Cabiaccia, sulla strada di Grugnè, e si sdraiò sopra un fienile alto quattro metri dal suolo, dove si addormentò del sonno pesante degli ubbriachi. Durante il sonno però cadde, battendo il capo al suolo, in modo da riportare la commozione cerebrale. I medici del San Giovanni, dove fu trasportato, lo fecero ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita.

Un piede in fallo

Il manovale Paolo Carrù, d'anni 37, abitante in via Belfiore, 19, si trovava sulla piattaforma posteriore di una tramvia in corso San Maurizio, quando mise un piede in fallo e cadde, riportando una grave lesione contusa al sopracciglio sinistro. Fu medicato al San Giovanni, e colà giudicato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Peri Giuseppe, manovale, con Secco Maria — Reinaudo Giuseppe, fruttaiolo, con Cocconi Luigia, contadina — Bianco Ettore, ferroviere, con Pistone Maddalena — Pozzo Giovanni, impiegato, con Pastore Pierina — Novelli conte Girolamo, ragioniere, con Randi Nella — Ferrero Pietro, operaio, con Mosso Chiarina — Severi Emilio, confettiere, con Lisa Caterina — Aragno Francesco, parrucchiere, con Simonetti Maddalena, operaia — Tolio Nicola, meccanico, con Broccio Caterina — Bo Giovanni, impiegato, con Marsaglia Anna, cameriera — Tibaldi Attilio, sarto, con Galanti Delfina, sarta — Pastrone Clemente, fotografo, con Solomone Giuseppina — Grande Giuseppe, ragioniere ferrovie, con Palamaro Francesca — Garnier Giovanni, impiegato, con Minghetti Paolina — Sobrà Mario, viaggiatore di commercio, con Pecoraro Adelina — Quaglino Giovanni, meccanico, con Bertero Maddalena — Amar Costanzo, giardiniere, con Cocombet Luisa — Carlin Giovanni Battista, muratore, con Abbiate Maria, cucitrice — Perin Re Ettore, muratore, con Maia Angela, cucitrice — Bertolini Vincenzo, marmista con Berlo Giulia — Cerrato Primo, falegname, con Boccardo Nicoletta — Porta Giuseppe, avvocato con Debernardi Eugenia — Nalesso Ettore, meccanico, con Mongreno Pierina, commessa — Verrone Luigi, serraiolo, con Gramaglia Maria — Salmezzo Carlo, meccanico, con Picino Adele — Vergnano Fulvio, ragioniere, con Passero Teresa — Berlingeri Maurizio, cromolitografo, con Rosa Carolina, operaia — Porcelli Giuseppe, contabile ferroviario, con Perlotto Giuseppina, contadina — Grazioso Tommaso, conferenziere, con Donna Rosa, negoziante — Bertino Gaspare, manovale, con Perego Giovanna ved. Longhi, impiegata — Amadio Luigi, capitano a riposo, con Morra Ida, maestra elementare — Lupo Giuseppe, modellatore, con Fallabrino Candida, cucitrice — Uberto Carlo, meccanico, con Cignoli Maddalena, operaia — Mosso Mario, calzolaio, con Conti Giovanni, operaio — Robba Luigi, fabbro, con Balmasseda Vincenza, operaia — Gabbino Antonio, stadereaio, con Baldi Caterina vedova Berrino, stiratrice — Paldo Carlo, muratore, con Deltano Ernesta, operaia — Bertone Lorenzo, falegname

ULTIME NOTIZIE

Labouchère
batte il record del mondo della distanza e della durata

(Servizio speciale della *Stampa*)

Bétheny, 10, ore 1.

Oggi, gli aviatori qui riuniti parlavano con vivo interessamento della traversata delle Alpi in aeroplano, bandita dal Comitato di Milano, nella settimana del Circuito, che si terrà in quella città dal 13 al 21 settembre, con centomila lire di premi, e con un percorso di 160 Km. Paulhan e Latham si dichiaravano seriamente entusiasti di tale progetto, ed hanno mostrato l'intenzione di effettuare questo magnifico *raid*. Al quale si sono già iscritti, così almeno si dice qui, già 16 aviatori, tra cui lo stesso Paulan, l'italiano Cattaneo, e Labouchère.

La salute della baronessa De La Roche

Alla Clinica del dottore Russel si dichiara che la baronessa De La Roche ha trascorso una buona notte. Ella ha potuto riposare, ed è quasi senza febbre. Nella mattinata ha potuto parlare, ma il dottore le ha ordinato un assoluto riposo. Le è stata rimpovata la medicatura, dopo essere stato disinfettato.

Lo stato della baronessa De La Roche è, insomma, molto migliorato. L'infermo vede di una completa lucidità di mente, e si intrattiene con le infermiere.

Brinnel ha fatto prendere, stamane, dal sotto-prefetto di Rennes, notizie dell'inferma.

Anche gli aviatori si sono tutti interessati della loro compagna, per la quale mandano continuamente augurii, che sono accolti con vera compiacenza. Il premio d'onore e le tribune si preparano, gli spettatori vengono di ovunque, gli uni dagli altri, le ultime notizie della sua salute, rallegrandosi che la sensibile aviatrice possa sfuggire alla morte. Intanto, la baronessa De La Roche ha ricevuto intorno a sè tutte le simpatie degli appassionati dell'aviazione.

Nuovi "records.. battuti

Nel mattino, un vento di nord-ovest soffia, ma senza troppa violenza.

Il cielo è coperto, ma sono tutte le nubi si squarciate, ed il sole illumina il campo.

Dopo le ore 11, numerosi aviatori si sono innalzati, facendo dei voli diversi alla folla, che diventa sempre più fitta.

Latham parte, raggiungendo un'altezza di 50 metri. Egli batte il *record* del 10 Km. in 6' 48" 3/5.

Il precedente *record* era di 6' 56".

Latham prende terra dopo percorso 120 chilometri.

Mamet stabilisce anche egli un nuovo *record* di 92 Km. e 150 metri, con due passeggeri, eseguendo questo volo in un'ora e 30. Il *record* precedente era di 75 Km.

Alle ore 3,10, Thomas, prendendo terra, danneggia il suo apparecchio, le cui ali sono rimaste inservibili.

E i voli e i ritorni, e nuovi *records* vengono ancora abbozzati. E la valla di Olies Leger, il quale batte il *record* del cinquanta chilometri in 41'57" ed il *record* dell'ora, percorrendo 92 Km. e 125 metri. Poi si innalza Labouchère, ed anche egli ha la soddisfazione di abbozzare un *record*, quello della distanza, con più senza scalo.

Più di venti apparecchi si trovano in aria, e una folla enorme gremisce le tribune. Lo spettacolo è veramente impressionante.

Labouchère vola 340 km.

Ma Labouchère è quegli che ogni deve ottenere il più grande trionfo. Egli infatti continua a volare col suo monoplano, con una sicurezza ed una regolarità perfetta. Ha già battuto il *record* del mondo della durata, detenuto da Gilles Leger, compiendo 250 chilometri in tre ore. Ma l'aviatore continua il suo volo, in mezzo alle ovazioni della folla.

Lo spettacolo è veramente immenso. Piccoli apparecchi volano sulle nubi, ad una grande altezza. Labouchère continua il suo volo, e passando dinnanzi alle tribune viene nuovamente acclamato.

Egli prende terra alle cinque, avendo coperto 340 chilometri in 4'57"45" 2/5. Batte così il *record* della distanza e della durata, e rimane detentore della coppa Michelin.

Auburn batte il *record* del mondo con passeggeri, percorrendo 85 chilometri in 1.21'32" 3/5. Linthuiteer corre 50 chilometri. Cattaneo vola per 150 chilometri in una sola volta. Morane si innalza, ed a grande velocità batte il *record* del mondo dei cinque chilometri, in 2'51", dieci chilometri in 5'47", ed una quella ora di quasi ben chilometri all'ora. Leggeroux va a fare un viaggetto sopra Reims, mentre il luogotenente Kammerman arriva dal Campo di Châlons in aeroplano al campo di Bétheny. Alle 6.20 Auburn con monoplano Blériot scende dopo aver percorso 125 chilometri con un viaggiatore, in 2,07" 4/5.

La classifica

Ecco poi la classifica della giornata:

Premio passeggeri: 1.o Mamet (Blériot), 92 chilometri con due passeggeri. Non classificato Auburn su Blériot, 80 chilometri con un passeggero. Labouxne (biplano Sommer), 70 chilometri con un passeggero.

Premio costruttori: 1.o Società Antoinette, 2691 chilometri; 2.o Società Blériot, 2368 chilometri; Società Farman, 1902 chilometri.

Premio quotidiano della distanza senza scalo: 1.o Labouchère (Antoinette), 340 chilometri; 2.o Pelard (Farman), 185 chilometri; 3.o Cattaneo (Blériot), 150 chilometri.

Premio dell'altezza: 1.o Morane (Blériot), 441 metri; 2.o Beaboder (Farman), 269 metri; 3.o Newport, 238 metri.

Premio quotidiano della totalizzazione delle distanze: 1.o Labouchère (Antoinette), 425 chilometri; 2.o Weymann (Farman), 405 chilometri; 3.o Olieslager (Blériot), 370 chilometri; 4.o Thomas (Antoinette), 270 chilometri; 5.o Leaugneux, biplano, 235 chilometri.

Totalizzazione generale delle distanze: 1.o Olieslager (Blériot), 1378 chilometri; 2.o Labouchère (Antoinette), 1061 chilometri; 3.o Weymann (Farman), 1011 chilometri; 4.o Latham (Antoinette), 528 chilometri.

I particolari
della terribile disgrazia alpina sullo Scheideck
Le vittime sono sette!

Bellinzona, 8, ore 24.

Una terribile catastrofe, quale non si ricorda negli annali dell'alpinismo, è avvenuta ieri sera, verso le 6, sul piccolo Scheideck, e precisamente a pochi minuti dalla capanna dei Bergli.

I due turisti Alfredo Kilin, di Strasburgo, d'anni 40, e Giovanni Barthold, di Saarbrucken, erano partiti ieri mattina dalla piccola Scheideck, traversando il mare di ghiaccio volendo toccare la capanna dei Bergli della Concordia. Con essi erano le guide Bergener Alessandro, il figlio Adolfo ed il nipote Luigi, tutti e tre di Zermatt, e la guida Brawnard di Grindelwald, le più note e ricercate nelle stazioni turistiche della Svizzera.

Alla carovana erano unite due portatrici di Grindelwald, e cioè Jaberg padre e figlio. Essendo però la montagna alquanto infissa, per alleggerire la prima carovana e per portarsi una maggior quantità di viveri, in previsione di un lungo soggiorno forzato sul Bergli, venne assoldata anche due turisti pedestri una seconda carovana di quattro portatori di Grindelwald, e cioè due figli della guida Brawnard, e Pietro Bieure e Cristoforo Bohren. Le due carovane partirono con un intervallo di parecchi minuti una dall'altra. La prima era composta di otto persone, e cioè i due turisti tedeschi, le quattro guide ed i due portatori Jaberg.

La seconda venne costretta dopo incidenti, con giunta la carovana di sei minuti dalla capanna dei Bergli, imperversando la neve sulla quale i turisti camminavano si sprofondava, rotolando nell'abisso in una valanga enorme, e gli otto alpinisti furono precipitati giù dalla rupe che si scava poco sotto la capanna dei Bergli. La valanga investiva anche la seconda comitiva di portatori: fortunatamente, però questi, messi sull'avviso dalle grida dei compagni travolti, poterono evitare la parte d'urto della massa, e ne uscirono tutti e quattro con ferite non troppo gravi.

Delle otto persone che componevano la prima carovana, una sola potè scampare, e cioè la guida Adolfo Bergener figlio, che ha però portato un'orecchia. Egli fu trasportato all'ospedale di Interlaken. Gli altri sette rimasero tutti coperti. Una colonna di trenta persone partita subito dalla stazione Terminus delle Jungfrauen, potè estrarre sinora cadaveri; gli altri due sono ancora sotto la neve.

Stamane è partito per il luogo della catastrofe un altro colonna di 20 uomini per ricercare i due scomparsi e per riportare i loro cadaveri ad Interlaken. Il turista Barthold lascia la moglie e due figli, che a quest'ora devono essere ad Interlaken per aspettare la salma della povera vittima.

L'impressione prodotta in Svizzera è enorme, tanto più che si tratta di due turisti conoscentissimi e ricercati tra i più forti camminatori di montagna.

Le vittime
di una catastrofe alpina
Una signorina di 17 anni e due ingegneri

Vienna, 10, ore 1.

La società alpini austriaci vuole che una piccola comitiva di quattro turisti, partiti la vigilia per una escursione non erano tornati in città, e che si era senza notizie di essi nelle località e nei rifugi dove avrebbero dovuto trovarsi, scendesse dalla montagna ai fossero ritornati. Questi turisti erano due ingegneri, i signori Benezeder e Meyer, accompagnati, a quanto si diceva, da due signorine, che avevano avuto il permesso dai loro parenti di fare una gita in montagna. Gli escursionisti si erano diretti verso il gruppo del Re, alto Schneeberg, che si trova a sud di Vienna, verso la Stiria. L'altra sera l'inquietezza regnava sovrana. Al domicilio dei due ingegneri non si trovò nessun subito. Qua in quadriglie scomparsa aveva destato tanto interesse che tutte le informazioni si erano messe in moto. Si sapeva, per esempio, che una delle signorine era stata veduta in compagnia di quel tale al *buffet* di una stazione della Stiria; si supponeva dunque che si trovassero in un duplice rifugio e si spedì in cerca di loro le carte, le quali avrebbero potuto fornire qualche preziosa indicazione. Ma questa speranza fu delusa: non si trovò nulla in cerca dell'ing. Benezeder; ma sul cavallo del signor Meyer si potè leggere una cartolina postale, inviata vicerdì, prima della spedizione, da una delle signorine, e che si avvertiva che ella era ispettrice e che non si sarebbe trattenuta oltre sopra di lei nel pernottamento del giorno seguente. Questa cartolina giunse dunque che gli scomparsi non erano che tre, e la signorina confermò che si trattava veramente di una escursione di montagna e non di una avventura sentimentale. Perciò le ricerche continuarono. Tutte le sezioni alpine della regione mobilizzarono i loro uomini; ma tre giorni di penose ricerche rimasero senza risultato. L'altro ieri vi fu una sparizione di turisti: alcuni si misero a scoprire l'escursione per il gruppo del Re; gli altri presero viaggiatore sconosciuto. L'un di questi alpinisti, il signor Gamlscheg, si avventurò in una parete rocciosa, reputata la più pericolosa del gruppo: lo Svendewald. E verso le 7 del mattino egli scorse un corpo umano e diede l'allarme ad un gruppo che si trovava già molto più alto di lui. Allora si giunse, non senza fatica infinita, al luogo dove giaceva la massa inerte: era il corpo del signor Benezeder, completamente irriconoscibile. Era evidente che i due altri corpi non potevano essere lontani. Si diressero i ricercatori su tutti i punti circostanti, e si fecero scorrere i due cadaveri su una roccia, a duecento metri dalla prima vittima. Il posto era veramente pericoloso, che necessarie le più scrupolose precauzioni per giungervi fino alle vittime. Non vi si riuscì che nella serata, e si dovettero ancora impiegare gli utensili e più corde annodati un sistema di corde speciali per calare le persone nei luoghi ove non nessuno avesse calato altrimenti.

La signorina Berta Wondrazchek, la vittima, non aveva che 17 anni. Qualunque sia, dunque il rispetto dovuto alle povere vittime, non si può fare a meno di giudicare con la massima severità l'atto colpevole di questi due turisti, che hanno condotto con sè una povera fanciulla, inesperta, e l'hanno avventurata al disopra degli abissi nei punti più pericolosi persino per gli alpinisti meglio esercitati.

Quanto ai genitori, si rimprovera loro di aver mandato la loro signorina in una escursione di tre giorni con dei giovanotti. Pertanto la cittadinanza riserva tutta la sua pietà per la povera giovane disgraziata vittima della imprudenza dei suoi compagni e della accomodante bonomia della sua famiglia.

La quarta tappa del Giro di Francia
Una buona giornata per gli italiani
Ernesto Azzini secondo

(Servizio speciale della Stampa)

Lione, 10, ore 1,5.

Questa sera, con gran successo specialmente per gli italiani, è stata corsa la quarta tappa del Giro di Francia, Belfort-Lione, 393 chilometri. I due italiani Luigi ed Ernesto Azzini si sono affermati campioni di grande classe, riuscendo, durante tutta la corsa, nel plotone di testa insieme con corridori come Francesco Faber, Trousselier, Garrigou e Garner. All'arrivo hanno ambedue terminato in brillantissimo rango.

Ernesto Azzini giunse secondo a pochissimi metri dietro il forte Francesco Faber, che dovette impiegare a fondo per riuscire a prendere il secondo vantaggio che gli diede la vittoria. Luigi Azzini è giunto settimo. Bertini è giunto sesto. Con questa sua nuova vittoria Francesco Faber rimane in testa della classifica generale del Giro di Francia, aumentando sensibilmente il suo vantaggio, poichè Garrigou, secondo della classifica viene ad avere in meno 23 punti, mentre il ciclista di Colombes non ne ha che 9.

Nella categoria degli *indipendenti*, per la classifica della quarta tappa, Cruchon è primo con punti 24, ed Ernesto Petit, secondo, con punti 17, essendo giunti rispettivamente 11.o e 12.

I due Azzini vengono molto distanziati nella classifica. Luigi con 71 punti, ed Ernesto con 70, ma questi occorre ricordare che giunse quarantesimo nella terza tappa, in seguito a parecchie *pause* di scimmie e ad una caduta.

Albini ed i fratelli Azzini nel plotone di testa

La partenza della quarta tappa del Giro di Francia è stata data questa mattina alle ore 3.2 o Belfort in presenza di una folla numerosissima, malgrado l'ora mattutina. 83 corridori fra quali delle *equipes* e gli *individuali* sono partiti ad una andatura velocissima, talmente veloce che poco dopo la partenza due gruppi si erano già formati: il primo composto di quaranta corridori, fra essi essendo assente in plotone i fratelli Azzini, meravigliati così per tosto ed andarono. Poco dopo Chatillon (16 km.) da Belfort, Lapize ha una *panne* di scimmie deve scendere perdendo tempo e non riuscirà più a rientrare con il plotone di testa, tanto più che le *pannes* di camere gli saranno ancora frequenti. Tre chilometri dopo, la disgrazia medesima accade a Bruco. Intanto Petit Breton ha preso il comando del plotone di testa seguito da Trousselier e Garrigou. Al primo controllo, quello di Montbéliard, 17 corridori passano insieme.

Alle 8,31 Faber firma per il primo. Passato il controllo l'andatura diviene ancor più veloce e i corridori cominciano a sentire la fatica. Ad un tratto Petit Breton ha preso il comando del plotone

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 25.

Rend[ita] [illegible] (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 30.

Rendita 3.75 [illegible] rendite da L. 37 [illegible] prezzi nominali 104 30.

Rend. 3.75 0/0 (piccole rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 104 35.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole prezzi nominali 104 10

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 15.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,500) prezzi nominali 104 15.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3/4 denaro 100 35, lettera 100 65.
Svizzera 3/4 denaro 103 825, lettera 104 325.
Germania 3/4 denaro 123 90, lettera 124.
Londra 3/4 denaro 25 36, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1451, 1451 50, 1451, 1443.
» Banca Commerciale 893 50, 895, 893, 892 50, 894.
» Credito Italiano 571.
» Ferrovie Meridionali 662.
» Ferrovie Mediterranee 414.
» Comitati Vinicoli 129, 129 50.
» Fiat 141 50, 142, 142 50.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 505.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 500 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503 50.
» Fiat Diavoli 3 0/0 367.
» Ferrovie Meridionali 388.
» Vittorio Emanuele 502.
» Sarde C. 378.
» Siculo 4 0/0 p. c. 505.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Mediterranee 4 0/0 503.
» Tramways Torino 4 1/2 0/0 508.

Il mercato continua ad essere povero e poco attivo. I prezzi di ieri, pel Credito, vanno ridotti di tre centesimi quotazioni 568, 570, 571.

Prezzi nominali 9 Luglio

(Valori ufficiali).

Obbl. ferr. 3 e 3 1/2 [illegible] — Ferr. Torino-Milano, ade. a Sar. — [illegible] 506 —
oBerr. Romane 3 0/0 — » Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 —
oStrada ferrate Sic. — » [illegible] 3 0/0 —
» Tirrene 3 0/0 — » [illegible] 3 0/0 —
oBerr. Vittorio Em. 3 0/0 — Azioni Ferrovie Meridionali —
oFerr. Sicule 3 0/0 — » [illegible] —
» Ofanto 3 0/0 — » [illegible] —
» Sarde 3 0/0 — » [illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Meridionali 3 0/0 — Prestito per la città di Roma —
serie 1° (cent. 294) 278 — di Napoli 3 0/0 —
serie 2° e 3° (cent. 100) — Cert. Demanio, 3 0/0 —
Città Roma 3 1/2 0/0 — prima 3 1/2 0/0 net. 499

TITOLI SPECIALI

Valori bancari		Imprese varie	
Banca d'Italia	—	Acqua pota Ville di Torino	501 —
» Commerciale	—	» Molini e Pastif. Pan	—
Credito Italiano	—	» Ceramica Richard	168 —
Soc. Banc. Italiana	—	» Linificio e Canapificio	—
Banco di Roma	—	» Lanificio Rossi	340 —
Banco della Liguria	—	» Metallurgiche	—
Banca di Torino 4 0/0	—	» Navigazione Gen.	170 —
Società Bancaria Italiana	—		
Società Bancaria Torinese	25 —	Imprese varie	
		Gas Carbonio Torino	1054
Tramways		» Elettr. Meridionali	470
Società Pietr. Meridi.	—	» Molini Alta Italia	421 —
» » Sardegna	200 —	» Zuccheri Rom.	242 —
» » Sicilia	—	» di Bergamasca e Cantieri, ordinarie	—
» Mantovana-Modena	250 —	» Ant. Cant. e Cotoni	91 —
» Roma	170 —		
» Tramvia (1° em. 475 —		Obbligazioni	
» » (2° em.)	100 —	Consolidato 3 0/0 lordo	—
» Napoli-Barra-Portici	—	Ferr. Meridionali	308 —
» Elettr. Subalpina	—	Buoni 5 0/0 scad. 1 gen.	98 —
» Torino-Trinchetto	—	» 4 0/0 scad. 1 luglio	—
» » Ferr. ordinarie	62 —	» 4 0/0 scad. 1 ott.	—
» » Tramways, Ferr. ord.	—	» 4 0/0 scad. 1 genn.	321
» Ligure Elettricità	—	» » »	321
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Obbligazioni fondiarie	
Società Elettr. Sicula	201 —	Società Elettr. Sicula	200 —
» Elettr. Subalpina	265 —	» Elettr. Subalpina	—
» Conserie, Gas, Luce	210 —	» Elettr. Meridionali	—
» Ferriere Italiane	—	» Ferriere Italiane	—
» Antonelliana	545 —	» Antonelliana	—
» Ferriere Piemontesi	—	» Ferriere Piemontesi	—
» già Vendre e C.	90 —	» Conserie, Gas, Luce	—
» Fonderie, cartiere	—	» Fonderie, cartiere	—
» Dentifricio	215 —	» Dentifricio	—
» Odegnar, di Savigno	—	» Odegnar, di Savigno	—
» Accierie Terni	—	» Accierie Terni	—
» Ital. d'Elettricità	—	» Ital. d'Elettricità	—
» Fabbr. It. d'armi	—	» Fabbr. It. d'armi	—
» Ili Fiat, ordinarie	—	» Ili Fiat, ordinarie	—
» Automobili Diatto	—	» Automobili Diatto	—
» Anglesi meridionali	—	» Anglesi meridionali	—
Valori diversi		Valori diversi	
Industrie alimentari ed affini	—	Industrie alimentari ed affini	—
Cot. Gener. Imm. Agr.	57	Cot. Gener. Imm. Agr.	57

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	m	d		m	d
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	60 50	62 —
Rend. 3 0/0 p.	97 40	97 45	Cred. Fonciar.	620 —	— —
Id. trasf. 3 0/0	— —	— —	Suez	3470 —	471 —
Id. 3 1/2	— —	103 45	Cred. Lyonnais	1240 —	1249 50
Cambi Londra	25 27	25 32	Ouest Marocain	— —	— —
Cons. ingl. 2 0/0	82 1/8	82 1/4	Banque de Paris	1215 —	1220 —
Obbl. Lomb.	373	372 —	Soc. Gen. Fonc.	605 —	610 —
Cambi Italia	99 5/8	99 3/4	Rio Tinto	1845 —	1847 50
Turco nuovo	94 90	94 95	R. portoch.	92 90	93 —
Banca Parigi	1755 —	1750 —	Banca Francia	— —	— —
Tabacchi	850 —	850 —	Banca Mosca	1240 —	1250 —
Egiziani 4 0/0	101 10	101 15	3 0/0 ammort.	97 —	98 —
R. Esterno	93 3/8	93 —	Rendita turca	93 —	93 —
Id. spezzati	93 3/8	93 —	Rendita turca	93 —	93 —
Banca Ottom.	651 —	649 —	Lingotto	3451 —	3451 —
Rend. Argentina	— —	96 —	Saragozza	1490 —	1491 —
Id. id. oro	— —	— —	Meridionali	660 —	661 —
Rame Lamora	94 3/16	— —	Thomson	748 —	753 —
Brasile Londra	91 7/8	— —	Rand Mines	2 0 —	2 5 —
Id. id. spezzati	88 3/8	— —	De Beers	481 50	484 —
Brasile Oro	96 3/4	96 60	Charterod	59 —	59 —
Credit Lyon.	1405 —	1400 —	Tharsis	364 —	365 —
Spagnuolo	96 —	970 —	Rothschild	1615 —	1620 —
Suez (Fondat.)	5400 —	5400 —	Banque de Paris	1215 —	1220 —
Suez (Compag.)	2690 —	2690 —	Banque Ottom.	649 —	651 —
Egiziani	491 —	491 —	Goldfield	70 —	69 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	m	d		m	d
Cambio Londra	— —	2 22	Obbl. di Stato	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	102 —
Cambio Italia	— —	80 —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	— —	99 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Rend. 3 0/0	78 —	78 10
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Deutsch Bank	250 —	250 —
Cons. Prussi.	84 —	83 10	Credito	248 —	247 —
Rend. Turc.	3 40	3 30	Harpener	208 —	207 —
Obbl. Berr. 4 0/0	93 70	93 60	Gelsenkirchener	204 75	204 75
Obbl. Merid.	93 90	— —			

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 luglio — Per [illegible] apprezzamento [illegible] 100.57 e ribasso.

Roma — Cambio settimanale L. 100.50.

Genova, 9 luglio — [illegible] Londra 25 31 1/4; Germania 123 25 — Svizzera 100 47 1/2; Belgio 99 20 — Austria 105 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Londra, — — Parigi —

Buenos Aires — Fondi carta 221.22 per 100 carta.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, — per [illegible] all'incasso.

Londra, — Argento lingotti 2[illegible] all'oncia standard [illegible] 25 1/4 denari.

Nuova York, 9 — L'argento è quotato a contanti [illegible] per oncia pari a lire [illegible] di 900 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed esercizio delle tele con fine sito e C.

Operazioni dal 9 luglio

Organzini			C.	K.	720.83
Trame			»	»	1.—
Greggie			»	»	423.50
Id.			»	»	1520.—
Id. titoli diversi			»	»	— —
					— —
		Totale	C.	Kg.	2665.33
Sete perdite			»	»	— —
Lane cardate			»	»	— —
					— —
		Totale	C.	Kg.	1982.33

Cali annui ed oneri [illegible]

Stabilimenti		N.	143	Operai 41
Telai		»	1	» 130 270

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispaccio della Camera di Comm. ed Arti di Torino

9 Luglio

Alba — Gialli [illegible] pari Hg. 230, da L. 32 50 a 33 — Bianchi in mercato.

Cuneo — Gialli [illegible] pari Hg. 228, da L. 32 50 a 33 — Bianchi [illegible] Hg. 240, da L. 32 — a 33 50 — Totale Hg. 5[illegible]

Fossano — Gialli [illegible] pari Hg. 70, da L. 33 a 33 50 — Bianchi [illegible] Hg. 50, da L. 32 — a 32 50 — Totale Hg. 120.

Mondovì — Gialli [illegible] pari Hg. 450, da L. 32 a 33 — Bianchi [illegible] Hg. 125, da L. 32 a 33 — Totale Hg. 575.

Saluzzo — Gialli [illegible] pari Hg. 70, da L. 32 a 33 — Totale Hg. 100.

Savigliano — Gialli [illegible] pari Hg. 270, da L. 32 a 33 — Totale Hg. 300.

Torino — Gialli [illegible] pari Hg. 1[illegible] da L. 32 a 33 — Totale Hg. 2[illegible]

Mercato di Torino del 9 Luglio

TORINO — Gialli [illegible] pari Hg. 350, da L. 32 a 33 — Bianchi Hg. [illegible] da L. 32 a 33 — Totale Hg. 1[illegible]

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 9 luglio

Grani ed il Piemonte in generale, da L. 27 a 27 50; in [illegible] nonostante il Piemonte da 25 75 a 26 75; [illegible] da 27 a 27 50; [illegible] da 27 50 a 28; [illegible] da 28 a 28 50; [illegible] da 28 50 a 29; [illegible] da 29 a 29 50; [illegible] da 29 50 a 30; [illegible] da

Appendice della *Stampa* 154

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Appena aperta la porta, il suo sguardo si era ricaricato di questa visione: qualche cosa che si slanciava, un essere che volasse, un viso che aveva lo splendore della folgore... Ed un sorriso era apparso sulle sue labbra pallide... il sorriso fiducioso, un po' montegnardesco, che aveva avuto laggiù, sulla via di Melun, nel suo primo incontro con lui, Mormorò: *c'est lui!*... e si perdette i sensi.

Subito, ritta in piedi, Rolando si slanciò contro Beaurevers, con la spada in pugno, tricce, coi capelli irti. Egli era giunto al di là dei limiti della rabbia.

— Questo — disse gravemente Reale — è il seguito dell'« Albergo delle tre Grù ». Una parola sola. Volete andarvene?...

Rolando non rispose. Continuò ad avanzare. Diminuiva i passi, e, nondimeno, sia per lunga consuetudine del duello, sia per supremo istinto, riuscì, in quel momento, a non pensare che a questo: la necessità di uccidere quell'uomo. Il suo colpo d'occhio, di una grande precisione, scelse il posto buono. A gesti rapidi, ma precisi, allontanò due o tre sgabelli, che avrebbero potuto ostacolarlo. Beaurevers, con la punta della spada appoggiata su di uno stivale, lo guardava fare, lo divorava, l'incitava col suo sguardo lontano. Ma non vide un movimento di Rolando...

Bruscamente, i due uomini si trovarono a guardia: le due spade si urtarono; e Rolando, con la lama stretta, deluse con un terribile colpo dritto il colpo di parata sollevò la spada, che sgraffiò il mento di Beaurevers. Con un salto, Rolando evitò la risposta. L'assalto era durato due secondi.

Rolando, a tre passi da Beaurevers, immobile, stava lentamente, con l'occhio rosso, torvo, simile al molosso che cerca il momento favorevole per scagliarsi sull'avversario. Repentinamente, egli attaccò. Per un minuto, fu un indiavolato tintinnio di armi, di spade ruineggiate da maestri, un frenetico succedersi di attacchi, di parate, di risposte, di frustate, — e mentre Rolando si preparava a rompere, dopo un corpo a corpo di alcuni secondi, la formidabile spada di Beaurevers si allungò, partì, sibilò al diritto di una tempia, ed entrò nel petto, donde il sangue sgorgò a fiotti. Rolando non cadde; non lasciò la sua spada. Non potendo con le labbra paralizzate dalla rabbia, ascor più che dal dolore, egli lanciò con gli occhi una terribile imprecazione. Poi quella livida bocca si torse in una smorfia spaventosa: e Rolando incominciò ad indietreggiare, mentre Beaurevers, immobile, lo guardava, con quello sguardo di pensosa curiosità dell'avversario generoso, che chiede a se stesso qual soccorso porterà al vinto morituro...

Rolando indietreggiava, vacillando, ritornando, con un supremo sforzo, ciò che egli restava di vita. E, bruscamente, si svolse, era presso Florisa svenuta! Si volse, ed allora quella smorfia silenziosa, che abbiamo segnalata, scoppiò in un riso di follia. La spada di Rolando si alzò. Egli riuscì ad articolare:

— Non l'avrai nemmeno tu!

La spada, che teneva con entrambe le mani, si abbassò in un gesto fulmineo. Ma, di un tratto, uomo e spada, tutto si sprofondò, crollò sul pavimento. Beaurevers, con un salto solo, aveva raggiunto Rolando, e gli aveva assestato, sul cranio, un terribile colpo col pomo del suo spadone.

Erano trascorsi appena cinque o sei minuti dal momento in cui egli era entrato a terra, dinanzi all'albergo. Si volse verso Florisa e la vide rialzarsi ed avvilupparsi in fretta nel suo mantello.

— Fuggiamo! — ella disse.

Qualunque parola di ringraziamento sarebbe stata assurda. Tutto il suo essere lo ringraziava...

— Non temete più nulla! — disse lui, dolcemente.

E vacillò, per la gioia repentina, che gli strinse il cuore.

Ella lo guardò, e quello sguardo le fece impallidire.

— Non temo nulla, ma bisogna fuggire, e presto!...

— Se arrivano i soldati del re siamo perduti! Fuggiamo! Fra un minuto sarà troppo tardi.

— Venite, dunque — ripetè lui — dove debbo condurvi?

— A Parigi, la casa di mio padre! — rispose con fermezza.

Ella accennò di sì con la testa. Non sapeva più dove fosse, di che cosa si trattasse. Non sapeva che una cosa sola, ch'era presso Florisa, che questa lo guardava; che la voce che udiva era la voce di Florisa. Gli giurava fuoco! Vi sarebbe la corda! Vi sarebbe la tortura, nel fondo di qualche carcere tenebroso! Vi sarebbe, sicuramente, la forca. Loredano rabbrividiva, evocando questo immane sinistro. Ma una parola lo spazzava, come un forte colpo di vento spazza le nubi accumulate su di un orizzonte: la parola che Rolando di Saint-André gli aveva susurrato all'orecchio poco prima. Egli, dunque, si attendeva i colpi ed aspettava impazientemente l'uomo dalla pistola magica, quando vide passare un cavaliere sanguinante in una terribile galoppata, verso Pierrefonds. Loredano mollò un fischio, che fece drizzar l'orecchio alla sua truppa, attenta.

— Questo — egli gridò — è certamente un inviato del re, che viene a preparare gli alloggiamenti. E quel Rolando che non arriva!

Egli scrutava con gli occhi il cavaliere e le mille fermarsi dinanzi all'albergo.

— Ehi! Perchè non chiacchieri con padron Rolando?...

Trascorsero alcuni minuti. Loredano nel mezzo della via, ritto sulle staffe, ispezionava i dintorni dell'albergo, borbottando delle bestemmie. D'un tratto, scorse da lungi un cavallo, che ricordava:

— Il cavallo di Saint-André! Finalmente!... Alcuni, volanti!... Ah! bravo! Porta via la bella signorina!... E' un uomo, sangue di Bacco! Oh! oh! Ma, per tutti i diavoli, non riconosco quel cappello piumato... e quel mantello rosso! Non è lui! Fulmini del cielo, gli portano via la ragazza! Olà, volanti, piede a terra! Sulla via, tutti! E' il cavaliere di poco fa! Aspetta un po' mio bravo il diavolo qualcosa da fare! Fuori le daghe! Come scudi a chi uccide il cavallo! Ciascheduno a chi abbatte l'uomo! Senza lasciar la presa! Per Bacco! Ella porta nel mantello la mia fortuna!....

Egli aveva messo piede a terra. In un baleno d'occhio i cavalli furono legati a degli alberi. Gli assassini invasero la via. Beaurevers non era più che a trenta passi....

Florisa vide quella banda di uomini armati. I suoi occhi inebetiti non si fermarono ai dettagli dei costumi. Quei demoni cenciosi pensò naturalmente nella sua immaginazione l'apparenza di quelli che temeva. Impallidì terribilmente e pensò:

— La scorta del re! Il re è dietro!...

Reale, per un istante, si fermò. Con una rapida manovra, che gli era famigliare, legò le redini al pomo. Con la mano destra sfoderò la pesante spada. Nel braccio sinistro assicurò Florisa, smarrita per lo spavento. La spada si sollevò e scintillò nel cielo. Egli visse in uno di quegli istanti in cui lo spirito ingigantisce. Avrebbe fatto fronte a cento uomini. La sua voce tonante urlò, ripercossa dagli echi del bosco:

— Al largo!... Al largo!...

— Per pietà, non vi andate! — balbettò Florisa, ch'era per venir meno.

— Tenetevi bene, signorina. Ora, prendo il galoppo, spazzo quella canaglia; e passeremo!

— Il re! Il re! — balbettò Florisa. — Se lo tocca il re, è perduto!

— Al largo! — urlò di nuovo Beaurevers.

Allora, la mente di Florisa si smarrì. La visione, l'orribile visione che aveva veduta alla sua finestra le rompì gli occhi stravolti. Ed il suo amore scoppiò:

— Beaurevers, se mi ami, abbi pietà di te stesso e ritorna indietro!

(Continua).

O vecchio, infondi dell'energia in te stesso!

Non credere di avere un piede nella fossa perchè i tuoi capelli imbiancano. Se vorrai rinforzare le tue stanche membra con nuove forze, potrai ricuperare con qualche giovanile.

Infatti, non vi è una ragione plausibile perchè ci si debba ridurre a lamentare, di mal di vivere, ci dolori alle spalle ed alle gambe, di spossatezza, di nervosismo, di difficoltà di digerire, di facilità a raffreddarsi, di scoraggiamento e tristezza.

La Natura, o vecchio, ci ha pur dato una costituzione che sarebbe dovuto mantenerti in forze non solo fin quando eri, ma che tu dovresti serbare anche quando sei invecchiato. Se tu perciò non lo sei? Perchè hai lasciato di essere giovane con le tue stesse mani? Perchè della tua vitalità, essenza di esistenza naturale in te rimasta, ma vi mancava l'energia vitale.

Bisogna, sarà l'elettricità e PELECTRO-VIGOR che te la ridonerà.

Non dubitarne. Esso non mascherà qualunque sia la tua condizione sociale, dovunque tu dimori potrebbe comunicarvi sollievo di persone che vivono accanto a te, e quali furono guarite dall'ELECTRO-VIGOR.

Potrai constatare che esistono, coll'uso dell'ELECTRO-VIGOR, ridiventeranno uomini completi nel più ampio significato della parola, pieni di energia, pieni di baldanza giovanile, pieni di fiducia in se stessi, smaniosi e desiderosi dell'altro sesso.

L'ELECTRO-VIGOR è un conveglio che, col diffondere l'elettricità nel corpo umano. Esso ridonerà l'energia e la vitalità di cui organo debilitato; ravviverà la forza vitale, ripristinerà e completerà la virilità sotto tutti i rapporti. Dovrebbe sfuggire immediatamente l'elettricità non può esservi organo affetto da malattia cronica, la spossatezza deve sparire.

L'ELECTRO-VIGOR genera una corrente continua di elettricità, che fin dal primo momento dell'applicazione invade i nervi e le vene infondendo nuova vita, nuova energia a qualsiasi organo spossato.

Egregio Signor Dottore,

Un grato pensiero m'invita ad esprimerle la mia somma riconoscenza per gli ottimi risultati ottenuti dall'applicazione dell'ELECTRO VIGOR. Avevo risolto che mi liberò non solo da' miei malanni, ma m'infuse coraggio ed energia da temperarmi alle contrarietà della vita. Il mio male, che mi fu per lungo tempo di grave molestia, fu quello di essere molto nervoso, irritabile, facilmente stizzoso e sopra modo impressionabile. Non ebbi mai un momento di quiete, sempre in preda a dolori reumatici. Non ebbi mai un momento di quiete, sempre in preda a dolori reumatici. Esperimentai diversi rimedi — Elettro-magnetismo, cinture elettriche, ecc. — ma nessuno che mi desse sollievo. — Una mia amica mi parlò del suo ELECTRO-VIGOR, che impiegai da soli pochi mesi, mi rimise in salute e l'energia.

Io sono dunque, riconoscente di questo mezzo meraviglioso ed efficace, e mi credo in dovere di pubblica ragione questa mia spontanea dichiarazione, mentre rimarcandole i miei sinceri ringraziamenti con tutto cuore, e mi confermo di lei, d. lei Egregio Signor Dottore

Torino, 28 gennaio 1868. Dev. MARIO CAGLIERO
Via Mazzini, N. 23 — Torino.

Vi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infonderà nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS.

A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATIS con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sulla Lues.

Nome .....

Indirizzo .....

Ditta D.r M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vitt. Eman., 20 **MILANO.**

SORBETTIERE
Grandi e piccole per uso privato.
HOMERIGHACCIO
Fusore - Stampi per gelati - Vasi per ghiaccio.
GHIACCIAIE
per uso di famiglia
Premiati modelli e disegni nuovi
Depositi di
L. Cavigiano e C.
piazza Carlo Felice, n. 30, Torino
Succursale
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange, ang. via Cavour, Torino
21135

MOBILI
Prima di fare acquisti è necessario una visita alla
GRANDE ESPOSIZIONE
dei Fratelli Grappio
Via dei Fiori, n. 3
Telefono 45-75 e 35-07
Fabbrica Corso Dante, 40
Deposito Pianoforti esteri
c 21164

Diffidamento
Si avverte i signori che chi [illegible] Ospizio Ammalati in Torino [illegible] Cavalieri dell'Ordine Mauriziano [illegible] Torino, Piazza Carlo Felice, n. 23, piano terreno, è [illegible] e non [illegible] per conto dell'Amministrazione suddetta.
c 22252

MOBILI
articoli ecceziona li di noleggio a prezzi di concorrenza nuovi magazzini della ditta
LUIGI GATTI
Telef. 2[illegible]-32-2
Via Carlo Alberto, 11-15
Stabilimento meccanico via Cibrario, 31 Telefono 44-25.

500
e più LETTI in ferro di ogni genere, fatti e di nuovi modelli signori. Pagamenti rateali e facili, anche per maggiori Cat. a richiesta A. Rubetta e C.ia piazza Vittorio, N. 25, angolo via Nizza.
c 21[illegible]

Per sole L. 1.50
Nuova pentola di alluminio adatta [illegible] per uso famiglia, [illegible] Chiede e manda [illegible] per posta. Casa [illegible] per lingua e prezzi di fabbrica. F.lli PICCHETTI, via Vallo, 1. 21069

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Debolezze sessuali
Cure speciali Dott. SI. NAPOLI, via Lagrange, 4, 1° p. medic. — Ore 8-11, 12-16, 17-20. 125

SAVIGLIANO CONVITTO CIVICO
Liceo - R. Ginnasio - R. Scuole Tecniche
Si accettano convittori e studenti esterni, per cui di agiato e sollecitato, per la preparazione agli esami successivi.
c 21152

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alla testa

SANGUE

Prima della cura — **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, foruncoli, acne, scrofolosi, prurito, rossore, scrofolosi luride, ulceri della bocca, risipola alle gambe, piaghe ed ulceri varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove furono buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. Esiste anche una cura per bambini da 2 anni in su. Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta la Sadan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinaria & C. Torino, via S. Donato, 25. Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Interna sopra c. Via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Fr. ricca, piazza S. Carlo - Comini & Cerzo (Farmacia della Corpolata), piazza Castello - Dott. Viglino, via San Donato, 2 - Cav. Fontana, via S. Maurizio, 63 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Moreno, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: F. Barbero — ALESSANDRIA: Cav. Falconeri — ASTA: Galleano — ASTI: Dottor Robaldo & Rosa — AURIGA: Dottor Peschetto — BORGOMANERO: A. Zbinden — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferrero — CHIERI: F. Pozzo — CHIVASSO: G. Vona — CUNEO: A. Toselli successore di Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Peyrani & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Bocaria — MONDOVI': Cuneo — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Berardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: Da Marchi — SUSA: Borretti — TORRE PELLICE: Dott. Genesini — VARALLO: R. Charla — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Susa
Da molti anni pensiona par Partorienti. Cura segreta. Prezzi convenienti.
c222 0

LEVATRICE
REGGE CLOTILDE
Pensione partorienti. Prezzi moderati. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o 21[illegible]

LEVATRICE
—Abbiate Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi mitì. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, e. c.
c22154

Levatrice Corsino
Pensione, prezzi miti. Cure segrete; segretezza. — Via Mazzini, 29, p. 2.o
c22121

SEDIE VIENNA
legno curvato, liquidazione
GRANDE STOCK
Via Arlodo, 7
22154

FERVENTO
(soli mesi)
Tre disegni giornalieri da Varallo-Sesia; passeggiate in pineta; cura latte. Ristorante Valsesiano; cucina casalinga, prezzi modici; pensione a convenirsi.
c 21495

PRESERVATIVI
per uomo: 3 scari, catalogo gratis contro francobollo. L. D., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, porta prima.
c 22140

Sig.ra RITA
Consulti colle carte, L. 1. — Via Mazzini, 13, p. 1.o.
c22250

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
AFFITTO e VENDO
Offelli, c. Duca Genova, 3
1423

LEVATRICE Occelli Innocenta
approvata con regolare diploma pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 155

ETROUBLES
(Gran San Bernardo)

Albergo Croix Blanche, 30 camere, luce elettrica. W. C. — Pensione L. 6 — Escursioni importanti — Villeggiatura frequentatissima.
BERTIN, propr. c 21160

Stabilimento Idroterapico
ANDORNO (Biella)

Anno 50 — APERTURA 20 maggio
Direzione medica: **Prof. C. S. VINAJ** Ivrea
Direttore Aiuto: Prof. Dott. **Riccardi - Alusi**
Terapia fisica completa — *Concorsi moderno*
Scrivere alla Direzione in ANDORNO (Biella).

CRISSOLO Alta Valle del Po metri 1362 **Hôtel Corona**
Gran salone, pluscforte, luce elettrica
Pensione da L. 6-8. Prop. CHIAFF. BESSONE
27667

SONGINI COMPLETI, INSETTIFUGHI al
"CALCIOCARBOL"
riconosciuti i migliori per prati, campi, orti, vigneti
EFFICACISSIMI
L. RUFFINO Via Pietro Micca, N. 16 — TORINO —
21230

MALATTIE della PELLE, Veneree e Sifilitiche
Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi.
Feriali dalle 13 alle 16 e 18-20. Festivi dalle 10 alle 12
TORINO - Piazza Statuto, 13 - TORINO

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 307
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.
Via Galliari, 14. — Dalle 13 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 6

SEGRETO
per far crescere i capelli, baffi e favoriti in pochissimo tempo. Preparato dopo il rimedio. Da non confondersi con i soliti. 15 per 1. 131
GIULIA CONTE, Corso, N. 10, NAPOLI.

IN TUTTE LE FARMACIE

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Farm. del Fr. Bonfiglio dalle Palme
Sofferenti di gastriti, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, mali di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, reumi o artriti, serviti da sicuro risultato o da consulto di medici illustri, un solo flacone vi può guarire.
Chiedete a tutti i farmacisti oppure scrivete al Laboratorio Farmaceutico della Casa di S. Agostino
GENOVA - Prezzo di un flac. L. 1.50 per spedizione cent. 50. 22037

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
quasi ang. via Po, Torino
(Telefono 48-33)
Vasto e ricercato assortimento delle più nuove e svariate stoffe inglesi e forme di abiti per uomo. Stoffe brevettate « Firenze ».

EUZYMINA-MENARINI
SOLUZIONE TITOLATA di LECITINA e FERMENTI DIGESTIVI — Formula dell'illustre Professore CONCETTI di Roma
Sovrano rimedio nelle Malattie dello STOMACO
Forme dispeptiche, atoniche, catarrali, ecc.
A. MENARINI — Farmacia Internazionale: Via Calabritto, n. 4 — **NAPOLI**
Si vende in tutte le farmacie - L. 3 al flac. - 4 flac. L. 12 franco di porto.
Concessionari esclusivi: N. BERNI & C. - Firenze 21964

Raccomandato in tutte le malattie dell'apparato digestivo dei bambini

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della vera acqua Federa

Non fallisce mai nel rendere ai capelli canuti il colore della gioventezza. Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne fa crescere di rimpiazzo, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprestare a qualsiasi acconciatura. — Deposit. in Torino: PAOLO BOGGIO, farm., corso Vitt. Em., 31 (piazza del mercatonuovo). — Flac. da L. 4, 2.75, 2. Pacco postale cent. 50 e dai principali profumieri. 1705 II

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie di interesse e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 21236

VIS" SUPPOSITORI RETTALI
per la cura della
Debolezza virile, Impotenza sessuale, Spermatorrea, Insensibilità, ecc.
Unico mezzo
sicuro per qualunque altro
Cura celere - Metodo diretto
Chiedere nelle farmacie. Deposito generale presso la Ditta **Dr. N. Parker & C.**
Via Pantelleria, — MILANO 21[illegible]

Dal Lago del Quattro Cantoni al Gottardo
una delle vedute più meravigliose della Svizzera colle sue strade alpine si gode [illegible] se [illegible] speciali [illegible] [illegible] Viaggi [illegible] Torino, Via di Fr[illegible] Via di Madonna, Piazza del Sovrano. Ant. di Gambetta. — « Gazzetta » trasmette [illegible] Ufficio, contenente tutte le relazioni più interessanti, raccolte da [illegible] dei [illegible] aprili, gratis a mezzo [illegible] « Touring Club Goddard ». 1549

Istituto Ortoterapico
Prof. Istituto Ortopedico, diretto dal Senatore MAGGIORANI — MALATTIE NERVOSE, esclusivamente, pratica speciale speciale ginnastica [illegible] [illegible] CURE SPECIALI.
Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12 bis 2 dalle 8-10 12-15 17-19 [illegible]

IMPOTENZA [illegible]
Lue, sterilità, impotenza, [illegible] Pericolosissima rimborsiamo garantito [illegible] Bottiglia, Bottiglia, 5 VIGLIONI. Via Rasori, L. 7.50. — [illegible] - via VITRUVIO - MILANO.

IMPOTENZA VIRILE Guarigione sicura
Nessuna conseguenza usando le **Compresse di Yohimbina**
del Dottor F. KOCH di Monaco
Flacone a 25 50 100 compresse
L. 5,50 12,50 22 — Il Cocovo.
Torino: Farmacia Gerbino, via Roma 17; Farmacia [illegible]
Farmacia Burgo, via Nizza, 15; Farmacia Bertone, via Lagrange
Deposito generale per l'Italia: Enzo Dalla F. Corso [illegible]

FUCILI
Wilmart — Greiner — Hollis Dumoulin — Fradpont — Bernard e delle migliori fabbriche nazionali ed estere, a prezzi di assoluta concorrenza. 21970
POLIARDO OSCERO Piazza Palazzo, 2 (Porta Nuova)
TORINO.

MALI di reni di qualunque origine, acute, croniche, [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]